

ATTI PARLAMENTARI
VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. LII}
^{N. 1}

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA SACE
E DEL MEDIOCREDITO CENTRALE
NEL PRIMO SEMESTRE 1979

(Art. 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL TESORO
(PANDOLFI)

Presentata alla Presidenza il 13 agosto 1979

PAGINA BIANCA

INDICE

Disposizioni legislative ed amministrative concernenti il settore del finanziamento dei crediti alla esportazione, intervenute nel primo semestre 1979	Pag. 5
Andamento dell'economia	» 7
Andamento del commercio estero italiano nel primo semestre del 1979	» 9
Attività della SACE:	
nel primo semestre del 1979	» 12
prospettive per il secondo semestre del 1979	» 23
Attività del Mediocredito centrale	» 28
Allegati statistici:	
Tavola 1 — Tasso ufficiale di sconto in alcuni Paesi	» 39
Tavola 2 — Nuove garanzie su crediti finanziari	» 41
Tavola 3 — Analisi per aree economiche delle garanzie assicurative concesse	» 42
Tavola 4 — Nuove garanzie concesse: distribuzione geografica	» 44
Tavola 5 — Indennizzi deliberati nel corso del primo semestre 1979	» 49
Tavola 6 — Indennizzi corrisposti nel corso del primo semestre 1979	» 50
Tavola 7 — Importi da recuperare nel secondo semestre 1979 a fronte di accordi di consolidamento stipulati	» 51
Tavola 8 — Indennizzi legge n. 131: previsioni secondo semestre 1979	» 52
Tabella A — Accoglimenti del primo semestre del 1978 e del primo semestre del 1979 ripartiti per crediti fornitori e crediti finanziari	» 53
Tabella B — Composizione merceologica del credito capitale dilazionato	» 54

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella C — Credito capitale dilazionato delle operazioni accolte nel primo semestre 1978 e nel primo semestre 1979 suddiviso per Paese importatore	Pag. 56
Tabella D — Distribuzione geografica del credito capitale dilazionato delle operazioni accolte nel primo semestre 1978 e nel primo semestre 1979 per gruppi di Paesi »	59
Tabella E — Distribuzione geografica delle operazioni accolte per gruppi di Paesi »	60
Tabella F — Importi medi e composizione percentuale delle operazioni accolte per gruppi di Paesi »	61
Tabella G — Finanziamenti all'esportazione »	62

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE ED AMMINISTRATIVE CONCERNENTI IL SETTORE DEL FINANZIAMENTO DEI CREDITI ALLA ESPORTAZIONE, INTERVENUTE NEL PRIMO SEMESTRE 1979

Nel corso del primo semestre di quest'anno, se si prescinde dalla legge 9 febbraio 1979, n. 38, di cui si riferisce nell'apposita relazione sulla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale, non sono intervenute nuove disposizioni di legge riguardanti l'agevolazione del finanziamento dei crediti all'esportazione.

Sul piano dei decreti applicativi, invece, la pubblicazione, avvenuta nei primi due mesi del 1979, dei decreti ministeriali 2 dicembre 1978 e 4 dicembre 1978 ha dato un ulteriore importante impulso all'operatività delle disposizioni più originali della nuova disciplina dell'agevolazione delle esportazioni a pagamento differito.

Il decreto ministeriale 2 dicembre 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio 1979, sostituisce integralmente il precedente decreto ministeriale 14 giugno 1978 dopo le modifiche apportate alla legge n. 227 dalla legge n. 393 del 27 luglio 1978. Esso definisce le condizioni, le modalità e i tempi dell'intervento del Mediocredito centrale per le operazioni di finanziamento dei crediti all'esportazione effettuate con provvista all'estero.

Tale provvedimento mira ad allargare il ventaglio di operatori economici che possono direttamente rivolgersi al Mediocredito centrale e ad utilizzare la provvista di fondi all'estero per il sostegno delle esportazioni italiane.

Sulla base delle disposizioni del nuovo decreto, infatti, il Mediocredito centrale può ora operare, oltre che con gli istituti primari, direttamente con gli esportatori nazionali (nel caso di crediti fornitori finanziati con prestiti esteri o con lo smobilizzo all'estero dei titoli di credito rilasciati dalla controparte estera) o direttamente con gli acquirenti esteri di forniture italiane e con i committenti esteri di studi, progetti e lavori da eseguirsi da imprese nazionali (nel caso dei crediti acquirenti che configurano le cosiddette operazioni triangolari).

Inoltre, sempre sulla base del decreto in esame, sono definite le condizioni, le modalità e i tempi dell'intervento del Mediocredito centrale nella concessione di contributi agli interessi agli istituti e aziende di credito ordinario, nonché agli istituti e banche esteri che finanzino direttamente contratti di esportazione di beni e servizi prodotti da imprese nazionali.

Ulteriori modifiche apportate dal decreto ministeriale 2 dicembre 1978 riguardano la decorrenza dell'intervento agevolativo del Medio-

credito centrale, la definizione di congruità dei costi relativi alle operazioni di smobilizzo di titoli all'estero, la diversa determinazione della commissione onnicomprensiva a favore degli intermediari creditizi nelle suddette operazioni di smobilizzo.

Il decreto ministeriale del 4 dicembre 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio 1979, consente di dare attuazione all'articolo 19 della legge n. 227, relativo al finanziamento a tasso agevolato nella fase di approntamento delle forniture destinate ai mercati esteri.

Si tratta di una forma di agevolazione che dovrebbe contribuire in misura non irrilevante al miglioramento delle condizioni di competitività delle esportazioni italiane. In particolare, secondo le norme stabilite nel decreto citato, l'intervento del Mediocredito centrale nella fase di approntamento della fornitura ha la durata massima di due anni — a parte possibili proroghe per ritardi connessi a cause di forza maggiore — e cessa comunque al momento della materiale esportazione. L'agevolazione è consentita per operazioni con dilazioni di pagamento superiori a 18 mesi e periodi di approntamento della fornitura non inferiori ad un anno, riducibile a sei mesi per le medie e piccole imprese; decorre dalla data del finanziamento concesso all'esportatore, sempre che a quella data il richiedente abbia trasmesso la documentazione necessaria. In ogni caso, l'intervento nella fase di approntamento della fornitura non va computato ai fini della determinazione della durata massima dell'intervento agevolativo nell'operazione di finanziamento del credito all'esportazione cui esso si riferisce.

Con decreto ministeriale 30 dicembre 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 gennaio 1979, la commissione onnicomprensiva da riconoscere agli istituti di credito — per le operazioni con raccolta in lire — è stata elevata per i contratti stipulati dopo il 1° ottobre 1978, dall'1,60 per cento all'1,65 per cento annuo.

Con decreto del Ministro del commercio con l'estero del 30 gennaio 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio 1979 sono state apportate modifiche alla delega di competenza che il Ministro del commercio con l'estero aveva attribuito alla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE). In particolare, è stata elevata da 5 a 7 anni la durata delle operazioni di credito all'esportazione per le quali la SACE è autorizzata a rilasciare i provvedimenti valutari.

Inoltre, il Mediocredito centrale ha provveduto ad emanare lettere circolari del 21 maggio 1979, specificatamente dirette ai diversi soggetti interessati all'intervento agevolativo dell'Istituto. In esse sono indicate le modalità e le condizioni di tale intervento al fine di dare agli operatori economici un quadro di riferimento certo e ben definito. Tra l'altro, sono specificati i seguenti aspetti: le modalità di richiesta dell'intervento agevolativo; la documentazione da presentare con la domanda di agevolazione; la documentazione necessaria ai fini della decorrenza dell'intervento e l'ulteriore documentazione per la materiale erogazione dell'intervento stesso; le operazioni ammissibili all'agevolazione; la durata delle medesime; la decorrenza dell'intervento e le modalità di calcolo del contributo.

Con decreto del Ministro del tesoro 1° giugno 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno 1979, è stato confermato per il 1979, nell'1,60 per cento annuo il livello di commissione onnicomprensiva riconosciuta agli istituti di credito per le operazioni di finanziamento delle esportazioni con raccolta sui mercati esteri. Con lo stesso decreto è stata altresì confermata la commissione onnicomprensiva dell'1 per cento per le operazioni di smobilizzo pro-soluto.

Con decreto del Ministro del tesoro 1° giugno 1979, non ancora pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato modificato l'articolo 2, quinto comma, del decreto ministeriale 2 dicembre 1978 in modo da consentire al Mediocredito centrale di iniziare l'intervento agevolativo dal momento dell'erogazione del finanziamento. Detto intervento potrà, tuttavia, avere decorrenza anteriore per le commissioni d'uso.

ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

L'EVOLUZIONE ECONOMICA NEL PRIMO SEMESTRE DEL 1979 CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ANDAMENTO DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO.

Il ritmo produttivo di questo primo semestre può essere indicato per l'area OCSE in poco meno del 5 per cento su base annua e quindi molto vicino ai tassi di crescita degli anni '60, prima cioè dell'insorgere delle crisi monetarie, ma, a differenza di ieri, oggi sono molto cambiate le attese di medio periodo. L'odierna evoluzione dell'economia dei paesi industrializzati ha beneficiato della debolezza del dollaro, del moderato aumento dei prezzi delle materie prime, nonché della prolungata crescita del sistema economico statunitense.

Nel primo semestre di quest'anno il sistema economico italiano ha provveduto a consolidare la fase di espansione, iniziata negli ultimi mesi del 1978.

Il tratto saliente di questa dinamica può essere sintetizzato in un aumento tendenziale del prodotto interno lordo, su base annua, elevato del 2,6 per cento registrato nel 1978.

L'andamento dell'economia nei primi sei mesi dell'anno ha trovato un notevole sostegno nell'evoluzione della domanda interna e, soprattutto, in quella internazionale.

Per quanto concerne l'andamento dei prezzi, nei primi sei mesi dell'anno, questi si sono mossi al rialzo sotto le spinte di tensioni provenienti dal resto del mondo e di origine interna. Gli aumenti tendenziali su base annua sono risultati molto elevati in tutti i paesi; in particolare, in Germania, si sono toccate punte anche dell'8 per cento. Gli ultimi dati disponibili danno incrementi dei prezzi al consumo, tra il maggio di quest'anno e il corrispondente mese dell'anno precedente, del 13,5 per cento per l'Italia, del 10,8 per cento per gli Stati Uniti, del 10,1 per cento per la Francia, del 10,3 per cento per la Gran Bretagna, del 4 per cento per la Germania oc-

cidentale. Nell'area dell'OCSE l'aumento di maggio, su base annua, è risultato del 9 per cento circa.

Sulla base delle variazioni accertate, i differenziali di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati, che nel corso del 1978 erano andati riducendosi, tendono oggi ad ampliarsi nuovamente e a riproporre quelle tensioni che inevitabilmente emergono prima o poi, in modo particolare sui cambi e sui tassi di interesse.

Dopo la lieve discesa registrata nel 1978, il livello dei saggi di interesse è rimasto in Italia sostanzialmente stabile.

Negli altri paesi industrializzati si deve, invece, registrare un andamento ascendente, più marcato in questi ultimi mesi, in seguito alle crescenti spinte inflazionistiche che hanno indotto le autorità competenti a volgere di nuovo l'azione verso politiche di contenimento della domanda di fondi, iniziando con l'aumento dei tassi ufficiali di sconto e del « prime rate » (vedi Tavola 1).

Nel mercato internazionale la consistente ripresa del dollaro, iniziata verso la fine del 1978 ma resasi autonoma dal sostegno delle altre valute soltanto nei primi mesi di quest'anno, ha condotto a una riduzione dei differenziali nei tassi d'interesse tra le principali monete. Ad esempio, per l'eurodollaro a tre mesi, il cui tasso si è ridotto dal 12 per cento circa di fine 1978 al 10,5 per cento alla fine del giugno scorso, il differenziale con l'euromarco è sceso a 4,4 punti, contro 8,3 punti all'inizio del 1979.

Si è comunque ancora ben lontani dalla situazione dei primi mesi del 1977, allorché i differenziali tra i tassi delle principali valute, soprattutto per il dollaro, il marco tedesco e il franco svizzero, si erano ridotti praticamente a zero.

Il mercato dell'eurodollaro si è ulteriormente ampliato sia in conseguenza del *deficit* di bilancia dei pagamenti degli USA, sia per il deflusso di fondi provenienti da vari paesi, sia infine per la stessa capitalizzazione degli interessi. Al lordo delle duplicazioni dei depositi, l'entità del mercato dell'eurodollaro, e più propriamente delle eurovalute, era stimata dalla Banca dei regolamenti internazionali in oltre 900 miliardi di dollari alla fine del 1978, con un aumento di circa 200 miliardi di dollari rispetto alla fine del 1977.

La sua crescente dimensione ha consentito alle banche che vi operano di allargare anche nella prima metà di quest'anno l'offerta di fondi, che peraltro ha trovato una domanda non così vivace come nel passato, anche se sempre notevole e dovuta in gran parte all'esigenza di molti paesi di finanziare la bilancia dei pagamenti.

Alle ampie fluttuazioni nei cambi tra le principali monete che hanno contraddistinto l'apposito mercato per buona parte del 1978 hanno fatto seguito progressi nei primi mesi del 1979 in seguito all'istituzione del Sistema monetario europeo ed alla politica di sostegno del dollaro.

Uno sguardo all'andamento delle principali valute consente di rilevare che, nel primo semestre di quest'anno, il dollaro ha registrato apprezzamenti sul marco, sul franco svizzero, sullo yen e sulla lira, subendo, invece, un deprezzamento nei confronti della sterlina, la quale peraltro si è deprezzata rispetto alle altre valute.

Notevole è stato il deprezzamento dello yen rispetto alle valute principali.

L'evoluzione dei tassi di cambio della lira nel corso dei primi sei mesi del 1979 è stata interessante sotto diversi profili. In un primo momento c'è stato il proseguimento dell'azione condotta nel corso del 1978, volta ad assecondare gli indirizzi della politica del commercio con l'estero: pagare di meno le importazioni di materie prime e di petrolio, normalmente effettuate in dollari; aumentare di più le esportazioni verso i paesi a moneta forte. In un secondo momento, il funzionamento dello SME ha costretto la lira a percorrere il sentiero tracciato tra gli andamenti di un dollaro in apprezzamento e di un marco in ribasso, convergenti però verso la riduzione del differenziale tra i rispettivi tassi.

Il risultato ultimo di queste manovre, tra l'inizio e la fine di questo primo semestre, può essere indicato in un certo apprezzamento del cambio della lira a pronti nei confronti delle valute cosiddette « forti » (tra cui il marco e lo yen) e un certo limitato deprezzamento nei confronti del dollaro.

Ponderato, invece, con i valori del commercio con l'estero e riferito a 16 valute, il cambio si è mantenuto sostanzialmente stabile sui valori degli ultimi due mesi del 1978, pari al 44 per cento circa di deprezzamento rispetto alle quotazioni del 9 febbraio 1973, giorno in cui ebbe inizio la fluttuazione della moneta italiana.

ANDAMENTO DEL COMMERCIO ESTERO ITALIANO NEL 1° SEMESTRE DEL 1979

Il commercio internazionale ha reagito positivamente nel primo semestre di quest'anno alla fase di crescita simultanea dei sistemi economici più avanzati e di quelli di alcuni paesi in via di sviluppo. Le correnti di scambio si sono sviluppate sulla scia degli impulsi trasmessi dalle varie economie nella seconda metà dell'anno scorso, durante la quale le importazioni dei paesi del Gruppo dei dieci, più la Svizzera, sono aumentate dell'8,4 per cento in valore e del 2,9 per cento in quantità, ragguagliandosi, quindi, su base annua, a incrementi superiori alle attese formulate in precedenza dagli organismi internazionali competenti.

Variazioni più contenute si rilevano, invece, per le importazioni da parte dei paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio globalmente considerati, i quali hanno risentito in modo positivo, anche se con ritardo, della crescita dei paesi sviluppati. Stazionario, per contro, l'andamento dell'*import*, sempre nel secondo semestre del 1978, da parte dei paesi produttori di petrolio, i quali dimostrano di voler procedere con passi più lenti nella loro politica di acquisti all'estero.

Infine, i paesi ad economia pianificata hanno mostrato una certa accelerazione delle loro importazioni nella seconda metà dell'anno.

Dai pochi dati disponibili per il primo semestre di questo anno sulle correnti di importazione, si può rilevare che, per quanto concerne i principali paesi industrializzati, durante i primi mesi del 1979, le tendenze in atto negli ultimi mesi dell'anno scorso si sono rafforzate negli Stati Uniti, in Germania, in Giappone, in Francia (per i primi quattro mesi di quest'anno e rispetto al corrispondente periodo del 1978, si rilevano aumenti del 12,5 per cento per la Germania, del 12,6 per cento per la Francia, dell'11,9 per cento per gli USA e dell'11,8 per cento per il Giappone).

Sull'andamento delle importazioni ha influito non soltanto la ripresa della domanda interna per consumi privati, ma anche l'aumento degli investimenti. Questo sviluppo appare per ora molto cauto, giacché è frenato dal perdurare dei bassi saggi di profitto e da ampi margini di capacità produttiva inutilizzata.

Per quanto concerne le esportazioni, non disponendo di dati completi, si può soltanto rilevare che nei primi quattro mesi di quest'anno, rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso, le esportazioni sono aumentate del 32,7 per cento in USA, del 10,0 per cento in Germania, del 13,8 per cento in Francia, e sono diminuite del 9,3 per cento in Giappone.

L'evoluzione dell'interscambio commerciale italiano nella prima parte dell'anno in corso ha sostanzialmente confermato le tendenze emerse nel semestre precedente.

La bilancia dei pagamenti valutaria, per il notevole apporto del turismo, ha continuato ad essere in attivo, avendo chiuso il primo quadrimestre di questo anno con un saldo positivo di 1.450 miliardi contro 1.020,8 miliardi nel corrispondente periodo del 1978. Il favorevole inizio della stagione turistica ha consentito di elevare ulteriormente il livello delle riserve valutarie, giunto nel maggio scorso a circa 27 mila miliardi di lire, tenuto conto del saldo negativo della posizione a medio e a lungo termine verso il resto del mondo. Ne è derivata una maggiore capacità del paese a finanziare le importazioni mediante le riserve valutarie. Tale capacità che era salita nel maggio scorso a oltre 7,5 mesi, contro 5,5 mesi di un anno fa, è ridiscesa ora, dopo l'aumento del prezzo del petrolio, a 5,6 mesi.

A tutto il mese di maggio, la bilancia commerciale ha registrato un disavanzo di 1.357 miliardi di lire, derivante da un *deficit* di 3.174 miliardi nel comparto petrolifero e da un *surplus* di 1.817 miliardi nell'insieme degli altri settori merceologici. Rispetto ai primi cinque mesi del 1978 si è avuto un peggioramento del saldo globale (passato da 683 a 1.357 miliardi), imputabile per il 20 per cento all'aumentato *deficit* petrolifero (— 3.038 miliardi nel 1978) e per il restante 80 per cento al diminuito attivo della componente non petrolifera (+ 2.355 miliardi nel 1978).

In valore assoluto le importazioni sono ammontate a 23.521 miliardi, segnando un incremento del 32,1 per cento nei confronti del periodo gennaio-maggio 1978; le esportazioni sono cresciute del 29,4 per cento, raggiungendo la cifra di 22.164 miliardi.

Il notevole incremento dei valori deriva prevalentemente dalla crescita delle quantità scambiate. Nel periodo gennaio-aprile, le im-

portazioni sono aumentate in termini quantitativi del 20,8 per cento rispetto al primo quadrimestre 1978; il tasso di crescita delle esportazioni è stato inferiore di alcuni punti (+ 15,6 per cento), pur collocandosi verosimilmente al di sopra del tasso di espansione della domanda mondiale.

Anche l'andamento dei prezzi è risultato favorevole (+ 13,1 per cento all'esportazione; + 9,1 per cento all'importazione), determinando un miglioramento della ragione di scambio (base 1970 = 100), che da 79,3 nel primo quadrimestre 1978 è salita a 82,2 nel corrispondente periodo del 1979.

La forte crescita delle quantità importate viene a confermare la tendenza manifestatasi nell'ultimo trimestre dello scorso anno e si pone in relazione con l'andamento della produzione industriale che nei primi cinque mesi dell'anno è aumentata del 6,7 per cento.

Notevole importanza assume, d'altro canto, lo sviluppo delle esportazioni, essendosi verificato in presenza di crescenti difficoltà dal lato della domanda estera.

Sotto il profilo merceologico, i primi cinque mesi dell'anno hanno posto in evidenza un forte incremento dell'attivo nel settore tessile - abbigliamento (2.793 miliardi nel periodo gennaio-maggio 1979 contro 2.096 miliardi nel corrispondente periodo del 1978) mentre continua ad aggravarsi il *deficit* del settore chimico, salito da 438 miliardi nel 1978 a 915 miliardi nel 1979.

Anche nel settore metallurgico il *deficit* ha subito un sensibile appesantimento (da 17 miliardi nel 1978 a 369 miliardi nel 1979), ma il fenomeno può in questo caso addebitarsi al sostenuto sviluppo dell'attività produttiva interna che, richiamando un elevato volume di semilavorati, ha frenato la crescita delle relative esportazioni.

In lieve diminuzione si presenta il *deficit* del settore alimentare, sceso da 1.841 miliardi nei primi 5 mesi del 1978 a 1.774 miliardi nel gennaio-maggio 1979 in virtù soprattutto del forte incremento delle esportazioni.

L'industria meccanica ha registrato, rispetto ai primi cinque mesi del 1978, un ulteriore aumento del tradizionale *surplus* (da 2.101 a 2.151 miliardi), tuttavia il tasso di copertura *export/import* si presenta in questo settore in lieve deterioramento essendo passato dal 190 per cento al 180 per cento circa nei due periodi in riferimento. Fenomeno analogo, ma di proporzioni ancor più accentuate, ha interessato il comparto dei mezzi di trasporto, nel quale la riduzione del rapporto fra esportazioni ed importazioni (dal 150 per cento al 135 per cento circa) si è accompagnata addirittura ad una diminuzione dell'attivo (da 775 miliardi nei primi cinque mesi del 1978 a 729 miliardi nel corrispondente periodo del 1979).

Sul piano geografico, un equilibrato dinamismo ha caratterizzato l'interscambio con i Paesi CEE ed EFTA, nei cui confronti l'Italia ha registrato nel 1° quadrimestre (1) attivi pari rispettivamente a 420 e 261 miliardi, realizzando un ulteriore miglioramento rispetto al primo quadrimestre 1978.

(1) I dati di maggio non sono al momento disponibili.

Meno favorevole risulta, viceversa, l'evoluzione degli scambi con i Paesi dell'Europa orientale: il *deficit* nei confronti di questi Paesi è salito da 56 miliardi nel primo quadrimestre 1978 a 144 miliardi nel corrispondente periodo del 1979 per effetto di un aumento delle importazioni (+ 30,6 per cento) assai più elevato di quello delle esportazioni (+ 17,1 per cento) dovuto soprattutto ai crescenti acquisti di materie prime sul mercato sovietico.

Un sostanziale rallentamento registrano le nostre esportazioni verso l'area OPEC (+ 2 per cento in valore), causato essenzialmente dalla pesante flessione (— 82 per cento) delle vendite all'Iran. Nei confronti di quest'area il saldo passivo è aumentato da 777 a 1.133 miliardi nei due periodi in riferimento.

Anche la bilancia con gli USA è tornata in passivo per 190 miliardi (+ 54 miliardi nel primo quadrimestre del 1978) in conseguenza di un forte incremento delle importazioni, cresciute del 50 per cento rispetto ai primi quattro mesi del 1978.

Interessante si rivela, per contro, l'andamento dell'interscambio col Giappone, sebbene si mantenga relativamente modesta la sua incidenza sul valore complessivo del commercio estero italiano (di poco superiore all'1 per cento). Esso tende per la prima volta a portarsi in pareggio dopo una lunga serie di saldi costantemente negativi per l'Italia. Nel primo quadrimestre dell'anno in corso si è avuto un *deficit* di soli 23 miliardi (— 56 miliardi nel gennaio-aprile 1978) grazie all'eccezionale incremento delle esportazioni (+ 95 per cento), risultato più che doppio rispetto a quello pur notevole delle importazioni (+ 39 per cento).

ATTIVITÀ DELLA SACE

ATTIVITÀ DELLA SACE NEL 1° SEMESTRE 1979.

Personale.

Nel corso del semestre, è stato modificato, con decreto ministeriale 9 febbraio 1979, lo Statuto della Sezione. Inoltre, il Comitato di Gestione, al fine di ottemperare ad una determinazione assunta dalla Corte dei conti — Sezione controllo enti, ha provveduto a deliberare il ruolo organico della Sezione.

Tale ruolo, approvato con decreto ministeriale 4 giugno 1979, prevede la seguente distribuzione del personale nell'ambito delle singole categorie previste dal vigente contratto nazionale di lavoro:

Vice Direttore	n. 1
Dirigenti	n. 4
Funzionari	n. 29
Impiegati di 1 ^a categoria	n. 14
Impiegati di 2 ^a categoria	n. 54
Impiegati di 3 ^a categoria	n. 77
Impiegati di 4 ^a categoria	n. 12

Nel corso del 1° semestre 1979 il personale in servizio presso la SACE è passato da 162 unità, di cui 40 dipendenti dell'INA, a 201 unità, 186 delle quali del ruolo SACE, mentre le restanti 15 del ruolo INA.

Operazioni effettuate.

Nel primo semestre del 1979 sono pervenute alla SACE 1.601 nuove domande (57 per cento in più rispetto alle 1.018 domande presentate nel 1° semestre 1978), di cui 1.026 (pari al 64 per cento del totale) anche per l'ottenimento del provvedimento valutario.

Nello stesso periodo il Comitato di Gestione — a valere sulle domande presentate nel 1978 e non ancora perfezionate, nonché su quelle presentate nel periodo in esame — ha esaminato 727 operazioni, di cui 229 per l'ottenimento della promessa di garanzia, approvandone 555 (di cui 176 promesse di garanzia), respingendone 69 e rinviando le restanti 103. Inoltre, il Comitato ha esaminato la documentazione relativa a 52 enti esteri allo scopo di riconoscere la natura giuridica ai fini assicurativi.

Sulla base della delega conferitagli, il Direttore ha approvato 909 operazioni, di cui 52 promesse di garanzia, e ne ha respinte 12.

Le polizze emesse nel semestre sono state 685 e le appendici di polizza 3.216 (di cui 1.418 relative alla legge 131). L'importo complessivo delle nuove garanzie concesse è ammontato a 3.145,3 miliardi di lire, per 2.155,6 miliardi imputato sul *plafond* annuale e per 989,7 miliardi sul *plafond* rotativo.

Tenuto conto delle variazioni apportate alle garanzie già concesse, l'utilizzo del *plafond* annuale è stato pari a 2.380,6 miliardi. La disponibilità residua alla fine del primo semestre, rispetto a quella iniziale di 3.512 (comprendente 12 miliardi di residuo del 1978), è pertanto di 1.131,4 miliardi.

Alla stessa data le disponibilità esistenti sul *plafond* rotativo erano pari a 2.531,8 miliardi, al netto degli 800 miliardi accantonati per operazioni di riassicurazione con la SIAC e tenuto conto dei reintegri, pari a 367 miliardi. Nel corso del semestre sono stati incassati premi per un importo di circa 29,6 miliardi.

Analisi per tipo di garanzia.

Gli impegni assunti nel primo semestre 1979 hanno riguardato — a grandi linee — per il 57 per cento forniture di merci e servizi, per il 17 per cento l'esecuzione di lavori e per il 25 per cento crediti finanziari (cfr. Tav. 2).

Un commento particolare merita l'andamento delle garanzie di recente attivazione e quello relativo al rapporto di riassicurazione con la SIAC.

A partire dall'1 gennaio 1979 la SACE ha provveduto ad attivare la copertura del rischio commerciale a breve termine sia con polizza globale che con polizza individuale.

Per le operazioni di durata inferiore a 12 mesi l'assicurabilità con polizza individuale è stata limitata ai casi in cui sia prevista la garanzia bancaria. Per le operazioni prive di garanzia bancaria la SACE ha richiesto per ogni committente o debitore una doppia informazione, avvalendosi di agenzie specializzate o, talvolta, utilizzando come seconda fonte informativa istituti bancari italiani o stranieri.

Le domande pervenute nel semestre sono state 154, di cui 126 per polizze individuali e 28 per polizze globali, per un valore di circa 44 miliardi di lire. Nello stesso periodo sono state deliberate 24 garanzie, di cui 2 per polizze globali, che hanno comportato la assunzione di impegni per circa 850 milioni di lire. Le domande respinte sono state 3, mentre 1 è stata rinunciata. Tutte le altre sono in corso di istruttoria o in attesa di delibera.

Per quel che concerne i rischi commerciali a medio-lungo termine (la cui copertura era già disponibile in precedenza), le domande pervenute nel semestre sono state 333, quelle deliberate 98 (di cui 11 rinunciate) e quelle respinte 30. L'ammontare degli impegni assunti con tali garanzie è stato di circa 18 miliardi.

Rispetto al 1978 si è notato in questo settore un notevole aumento delle domande (320 nell'intero 1978 contro 333 nel 1° semestre 1979), accompagnato peraltro da una riduzione del valore medio unitario.

Il ricorso delle banche alla copertura assicurativa delle linee di credito a breve termine e delle conferme di apercredito si è rivelato nel corso del semestre piuttosto modesto in rapporto alle aspettative.

Le domande di garanzia assicurativa pervenute sono state soltanto 10, di cui 8 per linee di credito a breve termine. Le garanzie deliberate ed accettate sono state 6, di cui 5 su linee di credito a breve termine ed hanno comportato l'assunzione di impegni per circa 10 miliardi. Le operazioni accolte e rinunciate sono state 2 mentre 1 è stata respinta.

Sono state inoltre concesse 2 promesse di garanzia per un importo assicurabile di circa 6,2 miliardi.

Le ragioni della scarsa propensione mostrata dalle banche all'utilizzo di questo strumento assicurativo possono forse individuarsi, da un lato, nel livello troppo elevato dei tassi di premio, dall'altro, nella scarsa conoscenza che le piccole e medie banche hanno dello strumento medesimo. Le banche maggiori tendono peraltro a coprirsi soltanto nei confronti di Paesi ad elevato coefficiente di rischio e su operazioni di grande ammontare.

Nel 1° semestre 1979 l'andamento del rapporto assicurativo, instaurato con la SIAC con il Trattato stipulato in data 30 giugno 1978, ha registrato un aumento dell'importo assicurato di circa otto volte quello del 2° semestre 1978.

Nel periodo in esame sono stati concessi affidamenti per 219,6 miliardi, con un corrispondente impegno della SACE per 98,8 miliardi.

I premi incassati dalla SIAC nello stesso periodo ammontano complessivamente a lire 367,7 milioni. Sono stati denunciati sinistri per lire 9,5 milioni. Nessun indennizzo è stato comunque pagato a tutto il 30 giugno 1979.

Il totale degli affidamenti concessi dall'inizio di operatività del Trattato di riassicurazione ammonta quindi a circa 250 miliardi. Le polizze perfezionate sono 260.

Sono proseguiti, inoltre, i contatti con le altre Compagnie di Assicurazione interessate alla stipula di un trattato di riassicurazione con la SACE. È tuttora in corso di approfondimento la possibilità di estendere la riassicurazione ai rischi politico-catastrofici.

Circa l'analisi per settori merceologici, la categoria dei crediti finanziari ha assorbito il 25 per cento circa delle nuove garanzie concesse nel primo semestre 1979. La restante parte ha riguardato per il 28,1 per cento l'esecuzione di lavori, studi e prestazioni di servizi, per il 25,2 per cento l'esportazione di mezzi di trasporto (autoveicoli, trattori, navi ed aeromobili), per il 18,2 per cento la vendita di macchine e attrezzature industriali e per il 16,9 per cento la fornitura di impianti e relative parti (centrali elettriche, apparati di telecomunicazioni, acciaierie); quote minori sono state assorbite dai prodotti siderurgici (1,9 per cento) e da quelli chimici (0,7 per cento), mentre l'insieme dei beni classificati nella voce « altri prodotti » — comprendente essenzialmente mobili, calzature, prodotti tessili e manufatti in gomma — ha raggiunto il 9 per cento.

Rispetto alla composizione degli impegni assunti nel 1978, il primo semestre 1979 ha posto in evidenza il forte calo dell'impianistica, la cui incidenza sul totale delle garanzie concesse è scesa dal 40 per cento al 16,9 per cento e l'aumento considerevole della quota relativa ai mezzi di trasporto, che è passata dal 10,2 per cento al 25,2 per cento (la crescita di quest'ultimo settore è stata invero influenzata da una operazione Aeritalia, che ha comportato la assunzione di impegni per 250 miliardi circa).

L'obiettivo di ordine generale della SACE di sostenere l'attività produttiva attraverso l'intervento nel campo dell'assicurazione dei crediti all'esportazione è stato integrato dalla finalità più particolare di offrire un valido contributo all'attività delle imprese di minori dimensioni, che rappresentano una quota importante dell'occupazione complessiva e delle esportazioni italiane.

Sulla base dei dati forniti dalle imprese che hanno ottenuto la copertura assicurativa della SACE, è stato valutato in quale grado le imprese di piccola media e grande dimensione hanno fatto ricorso alla garanzia assicurativa pubblica.

Le garanzie di durata superiore ai due anni concesse alle imprese di piccola e media dimensione (2), per le quali è stato accan-

(2) La classificazione è stata effettuata sulla base del parametro del capitale investito, stabilito con provvedimento del Ministero del tesoro del 6 luglio 1978. Il capitale investito è definito come il valore delle immobilizzazioni al netto degli ammortamenti e delle rivalutazioni per congruaggio monetario per ogni singola unità produttiva (per il Mezzogiorno) o per l'intera impresa (per l'Italia centro settentrionale). Per le medie-piccole imprese esso non deve superare i 7 miliardi di lire.

Le quote di utilizzo rilevate restano confermate anche sulla base della definizione delle piccole e medie imprese adottate dal CIPI nella seduta dell'11 giugno 1979 ai fini dell'applicazione della legge n. 675 del 1977. Secondo tale definizione rientrano tra le imprese piccole e medie quelle con capitale investito non superiore a 6 miliardi di lire e con meno di 300 dipendenti.

tonato un particolare *plafond*, sono ammontate a circa 400 miliardi di lire, pari al 25 per cento dell'utilizzo del *plafond* annuale al netto dei crediti finanziari.

Per quanto riguarda le operazioni a breve termine, la quota delle garanzie destinate alle imprese di minore dimensione è stata ancora più elevata (37 per cento), proprio in relazione alla natura delle forniture. Va, inoltre, rilevato che questo dato è, in effetti, molto al di sotto del valore reale, poiché, per circa un terzo delle garanzie concesse sul *plafond* rotativo (33 per cento), non è stato possibile, per mancanza di informazioni, effettuare una sicura attribuzione tra le due classi di imprese.

Quota di utilizzo dei plafonds assicurativi nel 1° semestre 1979.

	plafond annuale (a)	plafond rotativo
	—	—
piccole e medie imprese	25	37
grandi imprese	63	30
imprese non classificate	12	33
	—	—
	100	100

(a) Al netto delle garanzie sui crediti finanziari.

La ripartizione delle garanzie concesse secondo la dislocazione territoriale delle imprese esportatrici è rimasta sostanzialmente in linea con quella che è la partecipazione delle varie aree all'attività esportativa italiana. L'Italia settentrionale ha assorbito il 62,5 per cento delle nuove garanzie (escluse quelle su crediti finanziari), l'Italia centrale il 22,8 per cento, l'Italia meridionale e insulare il 14,7 per cento.

La spiegazione di tale crescita trovasi nella citata operazione Aeritalia, che ha portato il peso della Campania nell'attività assicurativa della SACE dal 2 per cento nel 1978 all'11,6 per cento nel primo semestre 1979. Si rileva comunque che, tra i criteri di gestione fissati dalla SACE per il 1979, la localizzazione delle imprese nel Mezzogiorno costituisce un esplicito elemento di priorità.

Va peraltro ricordato che i crediti finanziari assicurati sono destinati in massima parte a sostenere le esportazioni di imprese operanti nell'Italia settentrionale, per cui l'incidenza effettiva di tale area sull'insieme complessivo delle garanzie rilasciate dalla SACE è superiore alla quota prima rilevata e quindi più vicina al peso che l'area medesima ha nell'*export* italiano (75 per cento nel 1978).

La ripartizione degli importi delle nuove garanzie per aree economiche ha messo in evidenza il peso prevalente (74,8 per cento) rappresentato dai Paesi in via di sviluppo e più in particolare, per

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

quanto riguarda le garanzie a breve termine, da quelli OPEC, nonostante il rallentamento che ha interessato l'IRAN.

	Plafond annuale		Plafond rotativo		Totale	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Paesi in via di sviluppo . . .	1.393,2	64,7	959,5	96,9	2.352,7	74,8
di cui OPEC	665,2	30,8	788,9	79,6	1.454,1	46,2
Paesi industrializzati	41,6	1,9	16,9	1,7	58,5	1,9
di cui CEE	27,5	1,3	4,9	0,5	32,4	1,0
Paesi a comm. di Stato . .	720,8	33,4	13,3	1,4	734,1	23,3
Totale . . .	2.155,6	100	989,7	100	3.145,3	100

A confronto con i dati del primo semestre del 1978, quelli del 1979 pongono in evidenza soltanto lievi spostamenti da un'area all'altra determinati essenzialmente dal peso specifico di talune nuove operazioni. La quota dei Paesi in via di sviluppo è scesa dal 77,1 al 74,8 per cento; quella dei Paesi a commercio di Stato è salita dal 20,8 per cento al 23,3 per cento; sostanzialmente invariata la quota, peraltro esigua (intorno al 2 per cento) assorbita dai Paesi industrializzati (cfr. Tav. 3).

Dalla distribuzione geografica delle nuove garanzie (cfr. Tav. 4) risulta, infine, una relativa concentrazione delle stesse in un numero ristretto di paesi a causa dell'elevato ammontare delle singole garanzie concesse su crediti commerciali e lavori civili. Il 59 per cento delle nuove garanzie a medio-lungo termine è stato assunto nei confronti di cinque Paesi (URSS, Libia, Algeria, Ecuador e Polonia) e il 72 per cento delle garanzie a breve termine ha riguardato operazioni con tre soli paesi (Libia, Algeria e Arabia Saudita).

Nel corso del primo semestre dell'anno è stata effettuata una revisione generale della classificazione dei paesi allo scopo di realizzare un più stretto collegamento tra la struttura dei tassi di premio applicati e la effettiva rischiosità delle operazioni.

La posizione di ogni paese è stata riesaminata sulla base della situazione e delle prospettive economiche, con particolare riferimento all'indebitamento estero e, quindi, al grado di solvibilità futura. A tal fine, sono stati considerati la struttura dell'economia, i programmi di sviluppo, le prospettive del commercio internazionale, la

dipendenza dagli aiuti esteri, l'atteggiamento dei mercati dei capitali e degli organismi finanziari e monetari internazionali.

Questi elementi sono stati integrati con i dati sulla posizione assicurativa della SACE (impegni assicurativi in essere, indennizzi, recuperi, denunce di mancati incassi) e con le opinioni espresse da parte degli altri enti assicuratori esteri in occasione dei regolari scambi di informazione sui Paesi.

I problemi di classificazione rilevati nella articolazione del « rischio Paese » in cinque categorie hanno suggerito, di ridurre a quattro le fasce di rischio, in linea con quanto viene fatto da parte di vari enti assicuratori esteri (l'ECGD inglese, lo NCM olandese, lo FCIA statunitense privato).

Gli impegni assicurativi complessivi in essere della SACE, al 30 giugno 1979, ammontavano a 15.122,9 miliardi di lire (rispetto ai 12.865,6 miliardi alla fine del 1978), di cui 13.454 miliardi a medio-lungo termine. In relazione al tipo delle operazioni garantite, l'esposizione complessiva si riferisce per il 52,1 per cento ai crediti commerciali, per il 36 per cento ai crediti finanziari, per l'11,7 ai lavori civili e per lo 0,1 per cento ai depositi all'estero.

La ripartizione per aree economiche delle garanzie conferma la netta prevalenza degli impegni verso i paesi in via di sviluppo e quelli a commercio di Stato; molto limitata resta invece la quota rappresentata dai Paesi industrializzati.

Impegni complessivi in essere al 30 giugno 1979.

	(miliardi di lire)	(in %)
	—	—
Paesi in via di sviluppo	9.856,6	65,2
di cui OPEC	(3.577,6)	(23,6)
Paesi industrializzati	482,4	3,2
di cui CEE	(376,3)	(2,5)
Paesi a commercio di Stato	4.774,9	31,6
	—	—
Totale	15.122,9	100,0
	=====	=====

Circa la metà (46,2 per cento) dell'esposizione complessiva — riferita ad oltre 140 paesi — è rappresentata dagli impegni nei confronti di 4 paesi (in ordine decrescente per ammontare degli impegni: Unione Sovietica, Algeria, Libia, Polonia). Questa elevata concentrazione, come è stato rilevato anche nella Relazione per il secondo semestre 1978, oltre a riflettere la situazione esistente all'inizio dell'attività operativa della SACE (27 ottobre 1977), è stata de-

terminata, tra l'altro, dall'entità delle garanzie sui crediti finanziari concessi all'Unione Sovietica e alla Polonia a seguito di accordi intergovernativi. Nel primo semestre del 1979 tali garanzie hanno rappresentato rispettivamente la quasi totalità delle garanzie a medio e lungo termine concesse verso l'URSS e oltre il 70 per cento di quelle analoghe concesse verso la Polonia.

Va aggiunto, peraltro, che l'esposizione verso alcuni dei suddetti Paesi (Libia) è costituita per oltre il 50 per cento da impegni a breve termine a fronte di lavori ed esportazioni di beni di consumo durevoli.

Si pone comunque il problema di una graduale, più equilibrata diversificazione degli impegni e quindi una maggiore ripartizione del rischio che potrebbe essere realizzata attraverso la fissazione di *plafonds* per Paese analogamente a quanto fanno taluni tra i più importanti organismi esteri (ECGD, HERMES, OND).

NUOVE GARANZIE ATTIVATE

Rischi commerciali a breve termine.

Nel primo semestre del corrente anno ha avuto inizio l'intervento diretto della SACE nel campo dell'assicurazione dei rischi commerciali a breve termine, dando così attuazione ad una delle innovazioni più qualificanti previste dalla legge 227.

La garanzia è stata strutturata in modo da prevedere la possibilità di rilasciare polizze individuali o globali. In tale quadro si è proceduto ad una rielaborazione delle condizioni generali per le polizze globali e dei tassi di premio, fissandoli in modo da stimolare il ricorso all'assicurazione dell'intero volume d'affari all'esportazione al fine di realizzare il principio della globalità. In tali casi un massimale di esposizione nei confronti di ciascun cliente estero viene stabilito in sede di condizioni particolari di polizza.

Il pieno utilizzo dello strumento in parola richiede comunque da parte della SACE la disponibilità di una autonoma fonte di informazione sugli acquirenti esteri, che potrà essere allestita soltanto gradualmente, a misura che si espande l'attività della Sezione nel campo tanto vasto quanto dinamico dei crediti a breve termine e si porta a compimento il programma di meccanizzazione.

Garanzia diretta alle banche (art. 15, lett. 1).

L'attivazione della garanzia sui finanziamenti a breve termine accordati da aziende di credito ad operatori nazionali a fronte di esportazioni di merci e prestazioni di servizi è divenuta operante ai primi di aprile.

Trattasi di uno strumento destinato soprattutto ad agevolare le piccole imprese esportatrici, in quanto permette alle banche di mettere a loro disposizione il credito alle migliori condizioni di mercato.

La garanzia in questione ha un carattere sussidiario, in quanto assicura le aziende di credito ordinario contro il rischio di mancato rimborso dei finanziamenti da esse concessi ad operatori nazionali a fronte di esportazioni già coperte, con polizza separata, contro altri rischi (politici, commerciali, revoca di commessa) assicurabili ai sensi della legge 227.

È da rilevare che la garanzia è disponibile anche per finanziamenti concessi su operazioni assicurate presso la SIAC ed assunte in riassicurazione dalla SACE.

L'istituto di credito che sottoscrive una siffatta polizza di assicurazione si impegna ad applicare, sulla quota garantita dei finanziamenti in lire, un tasso di interesse non superiore al tasso attivo praticato alla clientela primaria e sulla quota dei finanziamenti in valuta tassi d'interesse, rivedibili secondo una periodicità concordata, non superiori a quelli minimi prenditori praticati sul mercato internazionale. Tali tassi vengono maggiorati di una percentuale per spese concordata in apposita convenzione stipulata con la SACE.

In questo quadro, è già stato raggiunto un accordo con alcuni dei più importanti istituti di credito operanti a livello nazionale, con il quale gli stessi si sono impegnati a contenere la suddetta maggiorazione nello 0,50 per cento, comprensivo del costo assicurativo pari allo 0,20 per cento annuo.

Lo smobilizzo dei crediti coperti da tale garanzia dovrebbe risultare, pertanto, più agevole ed avvenire a costi compatibili con l'esigenza di una più spinta penetrazione delle piccole e medie imprese sui mercati esteri.

Rischio del cambio (art. 14, n. 11).

A metà giugno è divenuta operante la garanzia contro il rischio del cambio sia per i crediti fornitori che per quelli finanziari.

L'esigenza di attivare detta garanzia si era fatta particolarmente urgente e sentita dal momento che l'Ufficio italiano cambi aveva manifestato la propria indisponibilità a protrarre ulteriormente nel tempo il proprio intervento sui crediti finanziari che, instaurato nel periodo immediatamente precedente all'entrata in vigore della legge 227 per supplire all'assenza di una copertura assicurativa, si esplicava attraverso acquisti a termine di valuta su operazioni finanziate da Istituti primari.

Le condizioni generali di polizza per l'assicurazione del rischio in parola prevedono l'ammissibilità alla garanzia soltanto dei crediti di durata superiore al breve termine (18 mesi) relativamente ai pagamenti in scadenza oltre i 6 mesi dal giorno della stipulazione dei contratti (crediti fornitori) ovvero della messa a disposizione dei fondi (crediti finanziari). Il termine di 6 mesi, quale durata minima del rischio, è stato fissato in considerazione del fatto che, per durate inferiori, l'assicurato può coprirsi con un normale contratto a termine sul mercato dei cambi.

In questa prima fase di avvio della garanzia, la SACE interviene solo per la copertura dei crediti espressi in dollari USA, valuta impiegata peraltro nella maggior parte dei contratti di esportazione con pagamento dilazionato a medio-lungo termine; è previsto tuttavia che la garanzia possa essere estesa progressivamente anche alle altre valute di conto valutario.

La peculiarità del rischio in questione ha indotto a stabilire la quota massima di copertura assicurativa ad un livello superiore a quello adottato per i rischi ordinari inerenti all'operazione sottostante: essa può raggiungere infatti il 95 per cento o il 100 per cento per i crediti derivanti da accordi intergovernativi. Il tasso di premio è stato fissato tenendo presenti le previsioni di massima circa l'evoluzione del cambio lira/dollaro e le esigenze di economicità della gestione.

L'estensione della copertura assicurativa anche ai crediti fornitori comporta un indubbio potenziamento del sistema italiano di assicurazione dei crediti all'esportazione in un momento in cui le tensioni sui cambi non accennano a rientrare.

Consolidamenti e rifinanziamenti (3).

Per lo ZAIRE, in applicazione di intese multilaterali, è stato concluso un accordo di consolidamento che ha riguardato le scadenze del 1977 per un importo di 14,6 miliardi di lire e di 15,7 milioni di dollari USA.

Il rimborso è previsto in 12 rate semestrali a decorrere dal 1° gennaio 1981 ad un tasso d'interesse del 9 per cento annuo per i crediti in lire italiane e dell'8 per cento annuo per quelli in dollari USA.

Per il GABON, in applicazione di intese multilaterali, è in fase di stipula un accordo di ristrutturazione parziale dei crediti per le scadenze insolute al 31 dicembre 1977, pari a circa 5,5 miliardi di lire.

Il rimborso è previsto in 16 rate semestrali uguali e consecutive a decorrere dal 31 dicembre 1979 ad un tasso d'interesse del 12 per cento annuo.

INDENNIZZI E RECUPERI.

Indennizzi.

Nel 1° semestre 1979 sono stati deliberati n. 241 indennizzi per un importo complessivo di 50,7 miliardi di lire (cfr. tav. 5); nello stesso periodo gli indennizzi corrisposti sono ammontati a 54,3 miliardi di lire, ivi compresi indennizzi deliberati e non corrisposti al 31 dicembre 1978 (cfr. tav. 6).

(3) L'argomento è oggetto di esame nella Relazione sulla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale.

Gli indennizzi deliberati e corrisposti nel 1978 erano ammontati rispettivamente a 87,4 e a 74,7 miliardi di lire, di cui 33,5 e 33 miliardi nel 1° semestre. Il rapporto tra indennizzi pagati e impegni assunti nel corso del 1° semestre 1979 è stato pari a 1,7 per cento, contro l'1,6 per cento del secondo semestre 1978 e l'1,5 del semestre precedente.

Sembra così trovare conferma quanto già rilevato nella precedente relazione in merito ad un tendenziale aumento della sinistrosità, fenomeno peraltro comune alla maggior parte degli organismi aderenti all'Union de Berne.

È da rimarcare peraltro che circa l'80 per cento degli indennizzi corrisposti si è riferito ad operazioni verso quattro paesi (Zaire, Pakistan, Turchia e Sudan). Il dato degli indennizzi corrisposti nel 1° semestre del 1979 è pari al 41 per cento circa dell'ammontare degli indennizzi previsti per l'intero 1979 (133 miliardi) e questo a causa sia del ritardo nella presentazione delle richieste di indennizzi o della relativa documentazione da parte degli assicurati, sia per l'obiettivo maggior sinistrosità del 2° semestre dovuta alle scadenze del debito consolidato del Perù incidenti per la maggior parte su tale periodo.

Recuperi.

I recuperi effettuati nel primo semestre del 1979 sono ammontati a circa 8,9 miliardi di lire.

È da rilevare che nel corso del semestre 1° gennaio-30 giugno 1979 si è verificata l'anticipata estinzione del debito cileno verso l'Italia relativamente alle scadenze del 1975 per operazioni garantite dallo Stato e consolidate in base all'Accordo del 12 maggio 1977.

Per effetto di tale pagamento, essendo stato rimborsato il 100 per cento del debito, oltre agli interessi ed essendo stati, a suo tempo, già corrisposti gli indennizzi, si è reso necessario rimborsare agli assicurati le quote relative alla percentuale non assicurata delle singole rate, nonché gli interessi.

Recuperi effettuati nel primo semestre 1979.

PAESE	Dal 1° gennaio al 30 giugno 1979
Cile	lire 2.623.722.603
Indonesia	» 2.413.417.871
Liberia	» 706.000.000
Pakistan	» 139.090.363
Senegal	» 21.375.000
Sudan	» 150.777.274
Zaire	» 2.838.650.803
Totale	lire 8.893.033.914

Rapporti esterni.

Sul piano internazionale, la SACE ha partecipato regolarmente all'attività degli organismi (CEE, OCSE, Union de Berne) in cui vengono dibattuti i problemi riguardanti l'assicurazione del credito all'esportazione. In seno all'Union de Berne è stata chiamata a far parte del « Comitato di Direzione ». Rappresentanti della Sezione hanno, in particolare, seguito i lavori svoltisi presso l'OCSE nei mesi di marzo e maggio allo scopo di verificare il funzionamento del c. d. « consensus », l'accordo che disciplina la concessione di crediti a medio e lungo termine ed al quale aderiscono i principali Paesi industrializzati.

Un ruolo di particolare rilievo ha assunto nell'attività della Sezione lo scambio di informazioni con gli organismi assicurativi esteri, nell'ambito dell'Union de Berne e dell'OCSE, sia in merito agli indirizzi generali di politica assicurativa seguiti nei confronti dei vari mercati di destinazione delle esportazioni, sia in relazione a singole operazioni sulle quali si cerca di evitare un eccessivo allentamento delle condizioni di pagamento, favorito dalla concorrenza vivace che il debole sviluppo della domanda ha portato in alcuni settori. Lo utilizzo di tale canale informativo, unitamente all'analisi dei dati raccolti periodicamente dal segretariato dell'Union de Berne sull'esposizione debitoria dei Paesi a più debole struttura economica, consente di acquisire utili elementi ai fini della valutazione del grado di solvibilità di tali Paesi e delle prospettive reali di sviluppo delle nostre esportazioni.

Nell'ambito nazionale, si è cercato di intensificare la divulgazione delle possibilità operative offerte agli esportatori dagli strumenti creati con la legge 227, prendendo parte a numerosi incontri nel corso dei quali sono state illustrate, in particolare, le caratteristiche delle garanzie di recente attivazione e le loro finalità.

PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DELLA SACE
PER IL 2° SEMESTRE 1979

PROSPETTIVE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO NEL 2° SEMESTRE 1979

I positivi risultati conseguiti nel 1978 dalla bilancia dei pagamenti, anche per effetto del sostanziale equilibrio dei flussi commerciali, hanno consentito di affrontare il nuovo anno con minori apprensioni per il vincolo esterno.

Il forte e continuo aumento dei prezzi del petrolio, ben al di là della percentuale prevista alla fine del 1978, accentuando gli squilibri valutari e favorendo l'adozione di politiche economiche restrittive, ha ridotto le prospettive di crescita della domanda mondiale, inizialmente stimata per il 1979 intorno al 5 per cento.

D'altro canto, la domanda interna continua a svilupparsi secondo ritmi abbastanza sostenuti. Il forte aumento della produzione industriale nell'ultimo trimestre del 1978 è stato seguito da un sostanziale assestamento dei livelli produttivi nel corso del primo quadrimestre del corrente anno. I risultati finora conseguiti fanno ritenere probabile una crescita media per l'intero anno in linea con l'obiettivo del Programma economico triennale di realizzare nel 1979 un aumento reale del PIL del 4,5 per cento.

Il tendenziale rallentamento della domanda estera e il livello relativamente elevato di quella interna sono destinati ad incidere negativamente sulla bilancia commerciale che a fine anno potrebbe accusare un passivo di circa 2.500 miliardi.

Oltre alla probabile maggiore crescita in termini reali delle importazioni rispetto alle esportazioni, altre difficoltà possono derivare da un deterioramento delle ragioni di scambio. L'aumento dei prezzi del petrolio e quello generalizzato delle altre materie prime si tradurranno in un sensibile aggravio degli esborsi valutari connessi con le esportazioni. D'altra parte, il mantenimento di un tasso di cambio relativamente stabile, in presenza di un divario — che peraltro tende ad allargarsi — tra i tassi di aumento dei prezzi interni e quelli in atto negli altri Paesi industrializzati, costituisce un elemento di riduzione dei margini di competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali.

Anche se per numerosi prodotti i prezzi non spiegano da soli l'andamento delle quote dei Paesi esportatori sulla domanda dei Paesi importatori, il peggioramento dei prezzi relativi dei prodotti italiani accresce la vulnerabilità delle nostre esportazioni da parte della concorrenza effettiva e di quella potenziale.

Queste considerazioni diventano particolarmente importanti quando si tenga presente che il miglioramento del saldo commerciale italiano non sembra aver assunto i connotati dell'aggiustamento, ma piuttosto quelli del riequilibrio congiunturale. Gli elementi emersi dalle varie analisi su questo risultato hanno, infatti, mostrato che le determinanti strutturali, non reversibili, avrebbero un peso solo marginale nella spiegazione del fenomeno.

In questa prospettiva, il sostegno offerto alle esportazioni attraverso gli strumenti dell'assicurazione e del credito agevolato si presentano particolarmente importanti.

ELEMENTI SUL VOLUME DI ATTIVITÀ

Assicurazione dei crediti a breve termine.

L'avvio della copertura assicurativa diretta da parte della SACE dei crediti commerciali a breve termine dovrebbe comportare anche nel secondo semestre un più elevato utilizzo del *plafond* rotativo. La quota ancora inutilizzata del *plafond* di 5.000 miliardi (al 30 giugno 1979 era pari a 2.531,2 miliardi, al netto degli 800 mi-

La previsione entrate premi tiene conto dell'aumento del *plafond* annuale da 3.500 a 4.500 miliardi inserito nella nota di variazione del bilancio dello Stato approvata il 25 giugno 1979 dal Consiglio dei Ministri.

Le uscite per spese generali comprendono anche il costo dei servizi resi o che dovranno essere resi alla SACE dall'INA a fronte della Convenzione tra i due Enti stipulata ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 227.

Ove le previsioni dovessero essere confermate, non troverebbe applicazione la garanzia dello Stato di cui al combinato disposto degli articoli 3 e 13 della legge n. 227, nel senso che non si renderebbe necessario attivare i meccanismi integrativi previsti dalla legge in caso di insufficienza di fondi per il pagamento degli indennizzi.

NUOVE GARANZIE IN CORSO DI ATTIVAZIONE

Operazioni triangolari (articolo 16, primo comma).

Le operazioni triangolari, destinate al finanziamento di esportazioni italiane di beni, esecuzione di lavori civili e prestazione di servizi da parte di banche o istituti esteri coinvolgono tre soggetti distinti aventi sede in tre paesi diversi: l'operatore italiano, l'ente finanziatore estero e il committente avente sede in un paese terzo.

L'assicurazione statale di questa operazione permette all'ente finanziatore di sostituire con il « rischio Italia » il rischio del « paese del committente estero » e facilita l'accesso diretto dell'importatore estero al mercato internazionale dei capitali. Attraverso il meccanismo di intervento agevolativo in corso di approntamento da parte del Mediocredito Centrale, il committente estero potrà anche beneficiare di un tasso di interesse in linea con i tassi d'interesse degli accordi internazionali nel settore del credito all'esportazione.

Le operazioni triangolari consentono di incrementare le risorse finanziarie a sostegno delle esportazioni senza gravare sulle disponibilità interne; inoltre il contributo interessi per questo tipo di operazioni può comportare un risparmio per l'Erario. I tassi di interesse sul mercato dell'eurodollaro sono infatti storicamente inferiori ai tassi di riferimento per finanziamenti in lire.

Le operazioni triangolari comportano inoltre un risparmio per l'Erario anche rispetto ai finanziamenti fatti da istituti italiani con raccolta in valuta su cui incidono in maniera più accentuata le spese di intermediazione. Infine, è da sottolineare che lo *spread* sul tasso interbancario di Londra (LIBOR) per operazioni verso Paesi terzi è più contenuto in presenza di garanzia dello Stato.

Il contratto tipo per questa garanzia è stato deliberato dal Comitato di Gestione nello scorso mese di giugno e successivamente approvato dal Ministro del tesoro.

La SACE potrà garantire fino al 100 per cento del finanziamento. La garanzia copre il finanziamento in valuta e prevede sia il pagamento del premio che quello dell'eventuale indennizzo in valuta.

I fondi erogati dall'istituto finanziatore estero saranno canalizzati attraverso una Banca Agente italiana, che sarà responsabile del controllo che tali fondi vengano utilizzati da determinati esportatori per finanziare determinate esportazioni.

Investimenti all'estero (articolo 15, lettera e)

La garanzia sugli investimenti all'estero, prevista dall'articolo 15, lettera e), della legge 227, è stata recentemente messa a punto con ampi riferimenti alle soluzioni adottate in questo campo dagli assicuratori dei principali Paesi industrializzati anche per quanto riguarda il costo della garanzia stessa.

Le relative condizioni generali di polizza sono state recentemente deliberate dal Comitato di Gestione e successivamente approvate dal Ministro del tesoro.

Obiettivo fondamentale di questa garanzia è quello di agevolare le imprese italiane nella acquisizione delle commesse estere e nel controllo delle fonti di approvvigionamento delle materie prime.

L'orientamento seguito nella definizione delle condizioni di ammissibilità alla garanzia e dei criteri di gestione è stato quello di salvaguardare la stabilità dell'occupazione interna e la posizione concorrenziale degli operatori italiani sui mercati esteri e su quello nazionale.

È stato, a tal fine, previsto di garantire soltanto gli investimenti diretti all'estero che abbiano ottenuto l'esonero dall'obbligo del deposito previo infruttifero del 50 per cento di cui all'articolo 12 del decreto ministeriale 7 agosto 1978, mentre costituirà motivo di preferenza la destinazione verso Paesi che abbiano aderito alla Convenzione di Washington per il regolamento delle controversie tra Stati e cittadini di altri Stati in materia di investimenti.

La durata della garanzia non potrà essere inferiore a 3 anni o superiore ai 15, salvo possibilità di rinnovo.

La quota massima di copertura assicurativa è pari al 70 per cento del valore dell'investimento e può essere ridotta nel corso degli anni.

GARANZIE IN CORSO DI ESAME

Aumento dei costi di produzione.

La complessità dei problemi, non esclusivamente tecnici, connessi alla copertura del rischio di aumento dei costi di produzione, già evidenziata nella precedente relazione, non ha consentito di compiere apprezzabili progressi nella attivazione di questa garanzia.

Le soluzioni operative sono condizionate dalla connotazione del tutto particolare di questo tipo di garanzia, chiamata a coprire un rischio la cui quantificazione sfugge in gran parte ai normali criteri assicurativi, legandosi alla complessiva dinamica dell'economia italiana e perfino a talune variabili esterne.

Il problema dell'attivazione di detta garanzia ha tuttavia continuato a formare oggetto di attenta disamina da parte degli Uffici anche in relazione alle proposte di abolizione avanzate in sede CEE e all'atteggiamento assunto dai Paesi in cui essa è operante.

Programmi di penetrazione commerciale.

Analogamente, non vi sono elementi nuovi nella attuazione della garanzia di cui all'articolo 15, lettera n) della legge n. 227, concernente la copertura dei rischi connessi con la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale in dipendenza del fatto che attendono tuttora d'essere emanati i regolamenti della CONSOB chiamati a disciplinare l'attività delle Società di revisione abilitate a certificare i costi sostenuti dalle aziende per la realizzazione dei programmi suddetti.

ATTIVITÀ DEL MEDIOCREDITO CENTRALE

Operazioni accolte.

Come risulta dai dati riportati nella tabella A, nel corso del primo semestre del 1979 il Mediocredito Centrale ha accolto 243 domande di finanziamento agevolato derivanti da crediti alle esportazioni a pagamento differito per un importo di 1.346 miliardi di lire di credito capitale dilazionato. Questa cifra corrisponde a forniture per circa 1.658 miliardi di lire, di cui 1.022 miliardi, ossia il 61,6 per cento, per crediti fornitori e 636 miliardi, ossia il 38,4 per cento, per crediti finanziari.

Nel primo semestre del 1978 erano state accolte 210 domande per un importo di 992 miliardi di credito capitale dilazionato, corrispondenti a 1.262 miliardi di lire di forniture, delle quali il 74,3 per cento riguardava i crediti fornitori e il residuo 25,7 per cento concerneva i crediti finanziari. Nel primo semestre del 1979 si rileva pertanto, nei confronti dei primi sei mesi dello scorso anno, un aumento di circa il 15,7 nel numero delle domande e, per contro, un incremento del 36 per cento circa nell'importo del credito capitale dilazionato, con notevole incidenza del peso dei crediti finanziari.

Rispetto al secondo semestre del 1978, invece, il credito capitale dilazionato è aumentato di un modesto 3 per cento circa, con

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

un aumento del 20,7 per cento per i crediti fornitori e una riduzione del 16,1 per cento per i crediti finanziari.

L'andamento, semestre per semestre, delle domande accolte, dell'importo delle forniture e del credito capitale accolto è riportato nel seguente prospetto:

PERIODI	Domande accolte n.	Forniture	CREDITO CAPITALE ACCOLTO (m.di di lire)		
			Cred. forn.	Cred. finanz.	Totale
1° semestre 1977	272	981	547	249	796
2° semestre 1977	165	980	576	178	754
1° semestre 1978	210	1.262	735	257	992
2° semestre 1978	219	1.594	676	632	1.308
1° semestre 1979	243	1.658	816	530	1.346

Le operazioni accolte nel 1° semestre del 1979 hanno presentato una durata media di circa 8,8 anni, come nel semestre precedente.

Anche il tasso di interesse medio ponderato non si è discostato dal corrispondente valore accertato nei sei mesi precedenti (7,70 per cento). Questo andamento piuttosto stabile (6) è da imputare essenzialmente al prevalere, come nella seconda metà del 1978, delle operazioni denominate in valuta estera, pari al 92,5 per cento del totale, contro l'85 per cento nel semestre precedente. Per queste operazioni i tassi contrattuali sono stati quasi sempre concordati sui livelli minimi del *consensus*.

(6) Negli ultimi 4 semestri l'andamento del tasso di interesse medio ponderato per le operazioni agevolate dal Mediocredito centrale ha avuto il seguente andamento:

1° semestre 1977: 8,40 per cento;

2° semestre 1977: 8,20 per cento;

1° semestre 1978: 8,00 per cento;

2° semestre 1978: 7,70 per cento.

I tassi minimi applicati sulle operazioni denominate in lire, che hanno inciso per il 7,5 per cento del totale, sono stati pari all'8,60 per cento per le operazioni di durata inferiore ai 5 anni e al 9,35 per cento per durate uguali o superiori ai 5 anni.

Nel corso del 1° semestre 1979 non sono state accolte operazioni con provvista all'estero (articolo 24, legge 227 del 1977).

Al riguardo, è stato compiuto un intenso lavoro di studio e di predisposizione degli interventi, nonché di approntamento degli strumenti, tra cui apposite circolari, per consentire agli operatori economici interessati di avvalersi al più presto delle nuove disposizioni. Sulla base di questa necessaria fase iniziale, che ha fatto seguito alla emanazione degli appositi decreti ministeriali, le operazioni con provvista all'estero, a seguito della emanazione delle circolari esplicative da parte del Mediocredito Centrale, cominceranno ad essere accolte nel secondo semestre di quest'anno.

Si segnala inoltre che nessuna domanda è stata presentata dall'entrata in vigore della legge n. 227 per operazioni di cui alla lettera n) dell'articolo 15 di detta legge, e cioè relative a programmi di penetrazione commerciale comprendenti studi di mercato, spese di dimostrazione e di pubblicità, spese per la costituzione di depositi e di campionamento, costi di rappresentanze permanenti all'estero e per il funzionamento di uffici o filiali di vendita e di centri assistenziali, spese per la costituzione di reti di vendita e di assistenza all'estero, assicurabili relativamente ai rischi e alle condizioni di cui al n. 12) dell'articolo 14 della legge citata.

Si fa altresì presente che anche per le operazioni di finanziamento agevolato nella fase di approntamento delle forniture, di cui all'articolo 19 della legge n. 227, non sono state presentate domande di agevolazione.

Distribuzione merceologica.

Come è indicato nella tabella B, in cui sono raccolti i dati in funzione della distribuzione merceologica dei crediti concessi, prevalgono ancora nel primo semestre del 1979 gli impianti industriali, per complessivi 502,6 miliardi di lire di credito capitale dilazionato pari al 37,3 per cento del totale del credito. Seguono con il 15,1 per cento gli impianti per servizi di pubblica utilità; con il 12,9 per cento il comparto delle macchine, attrezzature ed apparecchiature industriali; con l'11,1 per cento i prodotti delle industrie metallurgiche (e in particolare i tubi e i raccordi per tubi, pari al 9,6 per cento del totale); con il 9 per cento circa i lavori di installazione e costruzione impianti; con l'8 per cento il settore dei mezzi di trasporto, cioè le esportazioni di autoveicoli, veicoli industriali, navi ed aeromobili. La restante quota del 6,6 per cento riguarda in prevalenza i lavori per costruzioni edili (4 per cento), gli impianti idroelettrici e i prodotti dell'industria tessile.

Rispetto alla composizione merceologica del credito concesso nel 1° semestre del 1978 si nota un notevole aumento nell'importo de-

gli impianti industriali e degli impianti per servizi di pubblica utilità e una notevole riduzione del peso del comparto delle macchine, attrezzature ed apparecchiature industriali, e, in particolare, delle macchine utensili e dei generatori elettrici, motori elettrici e loro parti.

Questa distribuzione che vede prevalere l'impiantistica, conferma la tendenza della domanda internazionale diretta sempre di più verso la fornitura di impianti completi, piuttosto che, come nel passato, verso apparecchiature e macchinari singoli. Questo andamento sembra ricevere un particolare impulso dalla domanda di impianti per servizi di pubblica utilità, soprattutto da parte dei paesi dell'est europeo, cui si affiancano ora anche alcuni paesi produttori di petrolio, i quali sembrano destinare crescenti risorse a tali tipi di opere.

Distribuzione per aree geografico-economiche.

Come risulta dai dati delle tabelle C e D relative alla distribuzione geografica, le operazioni accolte nel primo semestre del 1979 hanno riguardato, per il 64 per cento delle domande e per il 66 per cento del credito capitale dilazionato, i paesi in via di sviluppo, con prevalenza di quelli asiatici (26 per cento del totale del credito capitale dilazionato), cui seguono i paesi dell'America Latina, quelli africani e quelli europei, rispettivamente con il 19 per cento, il 17 per cento e il 4 per cento del totale.

Il residuo 36 per cento delle domande accolte, pari come importo al 34 per cento del totale del credito capitale dilazionato, ha interessato gli altri paesi. Tra questi hanno nettamente prevalso i paesi dell'est europeo, cui è andato il 31 per cento del totale del credito. Ai paesi della CEE e agli altri paesi è andato il residuo 3 per cento.

Un'ulteriore distribuzione geografica consente di rilevare che le esportazioni verso i paesi OPEC si sono concretate nel 1° semestre 1979 in 18 operazioni per un importo di 489,3 miliardi di lire di credito capitale dilazionato, pari al 36,3 per cento del totale.

Nel corrispondente semestre dello scorso anno, ai paesi in via di sviluppo era andato il 68 per cento del credito. Più in particolare, 410,6 miliardi di lire, distribuite in 29 operazioni e con una incidenza del 41,4 per cento sul totale del credito, riguardavano i paesi OPEC.

Per contro, i paesi dell'est europeo avevano assorbito il 25 per cento del credito, mentre il restante 7 per cento era andato ai paesi sviluppati.

Il confronto tra l'area OPEC e il resto dei paesi in via di sviluppo, mette in evidenza la minore dinamica del credito capitale accolto relativo ai paesi produttori di petrolio.

La distribuzione del credito capitale accolto per grandi gruppi di paesi negli ultimi anni è riportato nel seguente prospetto.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Quote percentuali del credito capitale accolto.

PAESI DESTINATARI	1973	1974	1975	1976	1977	1978
Paesi industrializzati	4	6	7	11	6	5
Paesi aderenti al Comecon . .	37	29	13	27	25	30
Paesi in via di sviluppo . . .	59	65	80	62	69	65
TOTALE	100	100	100	100	100	100

LE PROSPETTIVE PER IL SECONDO SEMESTRE DEL 1979.

L'inflazione e l'aumento del prezzo del petrolio hanno profondamente mutato il quadro dell'evoluzione della situazione economica e finanziaria internazionale, quale era stato disegnato sulla base degli sviluppi dimostrati dalla produzione, dalla domanda e dall'offerta nei principali paesi industrializzati. All'inizio del secondo semestre si teme già che il ciclo economico abbia raggiunto o stia per raggiungere il punto di svolta superiore in quasi tutti i paesi e che sul finire dell'estate prenda consistenza il ripiegamento delle attività economiche, dando così avvio a un altro processo di sincronizzazione delle fasi economiche dei principali sistemi industrializzati. Sotto il profilo economico generale è possibile che un'inversione di tendenza negli Stati Uniti e in Germania volta a ridurre le spinte inflazionistiche e gli effetti sulla bilancia dei pagamenti provocati dal nuovo aggravio del prezzo del petrolio e, più in generale, dell'energia, determini una recessione estesa a tutti i sistemi a economia di mercato. Ciò potrebbe maggiormente aggravare la situazione occupazionale e i programmi di investimenti diretti ad allargare la base produttiva.

Per l'area dell'OCSE il tasso di incremento del prodotto lordo interno, che sulla base degli sviluppi di questi ultimi mesi veniva stimato per tutto il 1979 molto vicino al 5 per cento, è stato riportato dalle ultime valutazioni intorno al 2,5 per cento. Considerato l'aumento che ha già avuto luogo, la nuova indicazione ha il significato di una « crescita zero » per il secondo semestre in molti paesi. Le nuove valutazioni trovano un valido punto di riferimento negli indicatori per gli Stati Uniti, i quali segnalano che il tasso di crescita di un mese sull'altro tende a valori negativi, per cui si rafforzano le attese di una fase recessiva estesa nel tempo a quasi tutto il 1979.

Elemento di particolare rilevanza per il futuro andamento dell'economia mondiale sarà l'influenza delle decisioni di politica economica che i maggiori paesi industrializzati (USA, Germania e Giappone) potranno adottare.

Nella sfera del commercio internazionale il miglioramento delle prospettive che era apparso con la ripresa della domanda nei principali sistemi economici e che sembrava trovare nuovi elementi di forza dallo spirito di intesa con cui erano iniziate le trattative finali del Tokio Round, appare oggi notevolmente compromesso.

Le relazioni commerciali internazionali sono entrate, infatti, in una fase difficile conseguente agli scarsi progressi conseguiti per eliminare alcune restrizioni quantitative e soprattutto alcuni ostacoli di natura diversa che, nell'insieme, incidono sul volume degli scambi in misura forse superiore a quella propria di alte barriere tariffarie. Per i motivi suddetti è possibile che il contributo del commercio con l'estero alla formazione del prodotto lordo nei vari paesi scambisti risulti ridotto, specie se le importazioni degli Stati Uniti dovessero flettersi in misura cospicua e gli altri paesi non fossero in grado di controbilanciare almeno in parte gli effetti connessi a tale riduzione.

La bilancia dei pagamenti.

Nell'ambito dei conti con l'estero le prospettive per il secondo semestre di quest'anno appaiono già segnate da un peggioramento nei saldi di bilancia per molti paesi. I paesi del Gruppo dei dieci, più la Svizzera, dovrebbero infatti veder ridurre il saldo attivo delle partite correnti, che nel 1978 è risultato di 18,2 miliardi di dollari, contro un *deficit* di 5 miliardi di dollari nel 1977. Più in particolare, le variazioni nelle correnti dell'interscambio commerciale dovrebbero portare a una riduzione del saldo negativo di parte corrente della bilancia dei pagamenti degli USA e condurre alla flessione dei saldi attivi della Germania e del Giappone. I paesi della CEE, nel loro complesso, non potranno non subire riduzioni nei loro odierni saldi attivi. I paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio risentiranno di un ulteriore peggioramento nei saldi correnti (negativi per 24 miliardi di dollari nel 1978). Per contro, vedranno un miglioramento dei saldi commerciali e delle partite correnti i paesi esportatori di petrolio, i quali hanno visto il loro attivo commerciale scendere da 72 miliardi di dollari nel 1977 a 54 miliardi nel 1978 e quello di parte corrente ridursi rispettivamente da 29 a 7 miliardi.

Il «riciclaggio» dei nuovi proventi petroliferi, se avverrà nelle forme e nei tempi previsti, dovrebbe attenuare le perturbazioni che inevitabilmente si verificheranno per quanto riguarda soprattutto la liquidità internazionale e i suoi riflessi nei mercati monetari e valutari.

L'economia italiana non potrà non risentire dell'atteso ridimensionamento dell'attività produttiva e degli scambi per l'insieme dei paesi industrializzati.

L'andamento della bilancia dei pagamenti, grazie anche all'afflusso di valuta da parte dei turisti, non dovrebbe subire nei prossimi mesi modificazioni sensibili rispetto alle previsioni aggiornate dopo l'aumento del prezzo del petrolio. L'attivo dovrebbe ridursi a meno di 4 mila miliardi (7.698 nel 1978).

Il tasso di cambio della lira, protetto dall'elevato volume delle riserve ufficiali, non dovrebbe subire variazioni degne di nota prodotte da fattori endogeni, salvo scontare il procedere dell'inflazione a tassi più elevati rispetto alla media dei paesi industrializzati (si prevede, infatti, un aumento del tasso di inflazione a fine anno pari al 18 per cento circa misurato sui prezzi al consumo).

L'andamento delle importazioni e quello delle esportazioni lascia intravedere un peggioramento della bilancia commerciale via via più sensibile con il passare dei mesi, per chiudere alla fine dell'anno con un *deficit*, valutato in base alle stime più recenti, in circa 2.500 miliardi di lire.

L'andamento delle ragioni di scambio, inoltre, non potrà non incidere negativamente sull'evoluzione della bilancia commerciale italiana, giacché l'aumento del prezzo del petrolio modificherà inevitabilmente in senso sfavorevole il rapporto tra i prezzi all'importazione e quelli all'esportazione. A parità di importazioni di greggio sarà infatti necessario dare una maggiore quantità di prodotti industriali, almeno in un primo momento.

Di una certa complessità appare pertanto la situazione del commercio estero, soprattutto per quanto concerne quelle esportazioni più soggette nei vari mercati esteri alla concorrenza internazionale, compresa quella di alcuni paesi in via di sviluppo.

Nell'ambito delle esportazioni di beni strumentali a pagamento differito è da ricordare che il loro andamento non sempre è congiunturalmente correlato con quello delle altre esportazioni, perché sovente risente anche delle condizioni del passato. La contrattazione con l'acquirente estero infatti inizia e si conclude molto tempo prima della presentazione della domanda di finanziamento agevolato.

Di conseguenza, sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda, l'importo delle forniture a pagamento differito, che potrà essere ammesso al finanziamento agevolato nel secondo semestre di quest'anno, può essere considerato in gran parte determinato dalle condizioni di ieri piuttosto che da quelle di oggi. Sulla base di queste considerazioni, la domanda estera non sembra aver mutato granché la sua origine e la sua composizione. I paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio si dibattono sempre in quelle difficoltà che trovano la loro ben definita espressione nella situazione della bilancia dei pagamenti, con i connessi problemi di indebitamento verso il resto del mondo. I paesi esportatori di petrolio procedono con più ordine ai loro programmi di industrializzazione, di approntamento delle infrastrutture e di dotazione di servizi sociali. I paesi ad economia pianificata, nonostante la necessità di procedere rapidamente ad adeguamenti tecnologici delle strutture produttive, continuano a incontrare grosse difficoltà dal lato valutario.

Pertanto, tenendo presente la stretta connessione, nelle forniture a pagamento differito, tra le variazioni delle esportazioni e quelle del *plafond* assicurativo, le cui disponibilità per il secondo semestre di quest'anno risultano aumentate di 1.000 miliardi di lire, si stima un afflusso di domande al Mediocredito Centrale valutabile complessivamente in circa 2.485 miliardi, sempre per il periodo luglio-dicembre di quest'anno e considerato lo sfasamento dei tempi e del conseguente slittamento al secondo semestre delle operazioni assicurate sul finire del primo.

L'agevolazione finanziaria della domanda degli operatori potrà essere effettuata avvalendosi dei fondi propri dell'Istituto, derivanti da precedenti stanziamenti, e da contributi agli interessi stanziati con la legge del 21 dicembre 1978 (legge finanziaria).

Il recente aumento di 1.000 miliardi di lire del *plafond* assicurativo comporta la necessità di ulteriori stanziamenti in conto contributi nella misura del 21,5 per cento circa di detto aumento. Pertanto, per la quota attribuibile al secondo semestre di quest'anno, si rendono necessari nuovi stanziamenti per 215 miliardi di lire.

Circa l'ammontare delle richieste di interventi finanziabili con provvista in valuta estera, sulla base delle disposizioni amministrative vigenti, è estremamente difficile formulare previsioni attendibili. Questo vale anche per le operazioni di finanziamento agevolato nella fase di approntamento delle forniture.

Si ricorda che secondo le nuove modalità di intervento il tasso di riferimento preso a base per il computo del contributo è quello vigente al momento dell'erogazione da parte del Mediocredito Centrale. Pertanto eventuali aumenti che si verificassero nel costo della provvista tra l'accoglimento dell'operazione e l'erogazione di mezzi agevolativi sono a totale carico dell'Istituto. Nell'ipotesi di condizioni di costo della provvista e di accoglimento delle operazioni in linea con quelle del primo semestre del 1979, si può calcolare per le operazioni effettuate dagli istituti primari con provvista in lire, un fabbisogno di circa 33 miliardi di contributi agli interessi ogni 100 miliardi di credito capitale.

Nel caso di finanziamento con provvista sull'estero, è difficile dare indicazioni numeriche precise, data la diversa struttura del mercato internazionale dei capitali, circa il fabbisogno di contributi agli interessi; infatti, esso si modifica in relazione alle variazioni del differenziale tra i tassi di interesse agevolati a medio termine e quelli vigenti nel mercato internazionale.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI STATISTICI

PAGINA BIANCA

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA 1.

TASSO UFFICIALE DI SCONTO IN ALCUNI PAESI

	1977	1978			1979						
		giugno	settembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	
Francia	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50
Germania	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00	3,50	4,00	4,00	4,00	4,00
Giappone	4,25	3,50	3,50	3,50	3,50	3,50	3,50	4,25	4,25	4,25	4,25
Italia	11,50	11,50	10,50	10,50	10,50	10,50	10,50	10,50	10,50	10,50	10,50
U. K.	7,00	10,00	10,00	12,50	12,50	14,00	13,00	12,00	12,00	12,00	14,00
USA	6,00	7,00	8,00	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50	9,50

Fonte: International Reports, vari anni.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 1.

DENARO A TRE MESI

	1977 dicembre	1978			1979						
		giugno	settembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	
Francia	9.69	8.09	7.47	6.50	6.69	6.94	7.00	7.06	7.81	8.56	
Germania	3.70	3.70	3.70	4.10	4.15	4.20	4.70	5.65	6.20	6.53	
Giappone	3.25	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	2.50	3.25	3.25	
Italia	11.37	11.75	10.87	11.25	11.25	11.50	11.69	11.56	11.31	11.31	
U. K.	6.56	10.12	9.56	12.56	12.88	12.94	12.00	11.88	11.88	13.94	
USA	6.14	6.87	8.04	9.30	9.75	10.00	9.80	9.75	9.87	9.50	

Fonte: I.R. vari anni.

TAVOLA 2.

NUOVE GARANZIE SU CREDITI FINANZIARI

(miliardi di lire)

	Accordi intergovernativi		Altre operazioni		TOTALE	
	N. oper.	Importo	N. oper.	Importo	N. oper.	Importo
Bulgaria	3	39,8	—	—	3	39,8
Cecoslovacchia	—	—	1	8,1	1	8,1
R.D.T.	—	—	2	12,1	2	12,1
Jugoslavia	—	—	2	25,5	2	25,5
Perù	2	97,3	—	—	2	97,3
Polonia	(a) 3	115,1	—	—	3	115,1
Romania	—	—	1	16,0	1	16,0
Ungheria	—	—	1	9,4	1	9,4
URSS	(b) 13	357,7	—	—	13	357,7
Totale	21	609,9	7	71,1	28	681,0

(a) Di cui 2 variazioni di polizze pool.

(b) Tutte relative a variazioni di polizze pool.

ANALISI PER AREE ECONOMICHE

(miliardi)

AREE ECONOMICHE	PRIMO SEMESTRE 1978					
	Plafond ann.		Plafond rot.		TOTALE	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Paesi in via di sviluppo	1.267,4	71,6	441,5	98,8	1.708,9	77,1
di cui OPEC	(606,0)	(34,2)	(367,0)	(82,1)	(973,0)	(43,9)
Paesi industrializzati	42,3	2,4	5,1	1,1	47,4	2,1
di cui CEE	(28,0)	(1,6)	(4,8)	(1,1)	(32,8)	(1,5)
Paesi a commercio di Stato	459,5	26	0,5	0,1	460,0	20,8
TOTALE	1.769,2	100	447,1	100	2.216,3	100

TAVOLA 3.

DELLE GARANZIE ASSICURATIVE CONCESSE

di lire)

PRIMO SEMESTRE 1979					
Plafond ann.		Plafond rot.		TOTALE	
Importo	%	Importo	%	Importo	%
1.393,2	64,7	959,5	96,9	2.352,7	74,8
(665,2)	(30,8)	(788,9)	(79,6)	(1.454,1)	(46,2)
41,6	1,9	16,9	1,7	58,5	1,9
(27,5)	(1,3)	(4,9)	(0,5)	(32,4)	(1,0)
720,8	33,4	13,3	1,4	734,1	23,3
2.155,6	100	989,7	100	3.145,3	100

TAVOLA 4.

NUOVE GARANZIE CONCESSE: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

(milioni di lire)

PAESI	N° Op.	1° SEMESTRE 1979		
		Plafond annuale	Plafond rotativo	Totale
<i>Europa:</i>				
Albania	2	—	211	211
Austria	5	—	5.542	5.542
Belgio	6	551	1.242	1.793
Bulgaria	4	39.969	4	39.973
Cecoslovacchia	8	11.638	370	12.008
Danimarca	3	453	170	623
Finlandia	1	—	170	170
Francia	42	23.858	1.122	24.980
Germania Repubblica Democratica	2	12.119	—	12.119
Germania Repubblica Federale	7	799	752	1.551
Grecia	69	107.487	3.597	111.084
Irlanda	1	—	4	4
Islanda	1	—	21	21
Jugoslavia	39	60.299	7.416	67.715
Liechtenstein	1	—	216	216
Malta	1	154	—	154
Norvegia	2	18	170	188
Olanda	4	—	587	587
Polonia	22	157.845	2.846	160.691
Portogallo	16	10.854	704	11.558
Regno Unito	9	1.746	1.010	2.756
Romania	7	48.822	472	49.294
Spagna	66	18.226	2.353	20.579
Svezia	3	—	206	206
Svizzera	12	3.633	89	3.722
Turchia	61	25.242	8.953	34.195
Ungheria	1	9.428	—	9.428
URSS	15	359.969	94	360.063
TOTALE	410	893.110	38.321	931.431

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 4.

PAESI	N° Op.	1° SEMESTRE 1979		
		Plafond annuale	Plafond rotativo	Totale
<i>Africa:</i>				
Algeria	101	275.283	207.567	482.850
Angola	10	9.086	25.401	34.487
Burundi	1	—	1.545	1.545
Camerun	3	1.871	599	2.470
Centrafricano, Impero	1	621	106	727
Costa D'Avorio	4	—	3.171	3.171
Egitto	34	5.016	4.879	9.895
Etiopia	1	—	133	133
Ghana	1	—	10.517	10.517
Guinea-Bissau	1	—	201	201
Kenya	5	274	1.517	1.791
Liberia	1	—	1.117	1.117
Libia	118	300.851	363.090	663.941
Madagascar	2	118	902	1.020
Malawi	1	—	17	17
Mali	1	—	299	299
Marocco	17	4.741	6.280	11.021
Mauritania	1	1.428	—	1.428
Mozambico	1	437	—	437
Nigeria	21	5.902	19.666	25.568
Ruanda	1	—	19	19
Senegal	1	—	9	9
Sierra Leone	1	—	16	16
Somalia	3	6.608	5.939	12.547
Sudafricana, Rep.	5	4.083	4.206	8.289
Tanzania	4	20.072	133	20.205
Togo	4	4.571	1.158	5.729
Tunisia	17	32.802	6.873	39.675
Uganda	4	2.833	702	3.535
Zambia	5	797	1.314	2.111
TOTALE	370	677.394	667.376	1.344.770

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 4.

PAESI	N° Op.	1° SEMESTRE 1979		
		Plafond annuale	Plafond rotativo	Totale
<i>Americhe:</i>				
Argentina	64	27.029	1.697	28.726
Barbados	1	—	85	85
Bermude	2	6.128	—	6.128
Bolivia	6	485	183	668
Brasile	18	94.165	192	94.357
Canada	7	951	8	959
Cile	14	1.910	2.901	4.811
Colombia	9	5.910	351	6.261
Cuba	2	1.742	—	1.742
Dominicana, Rep.	1	—	10	10
Ecuador	12	177.776	7.187	184.963
El Salvador	2	21	13	34
Giamaica	1	—	32	32
Guadalupa	1	—	17	17
Guatemala	9	556	582	1.138
Guyana	1	598	—	598
Honduras	1	19	—	19
Martinica	1	—	12	12
Messico	64	8.251	1.782	10.033
Nicaragua	1	193	24	217
Panama	2	62	89	151
Perù	4	107.840	8.108	115.948
Uruguay	14	709	92	801
USA	15	4.747	612	5.359
Venezuela	37	32.353	4.614	36.967
TOTALE	289	471.445	28.591	500.036

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 4.

PAESI	N° Op.	1° SEMESTRE 1979		
		Plafond annuale	Plafond rotativo	Totale
<i>Asia:</i>				
Abu Dhabi	2	29	1.742	1.771
Afghanistan	1	—	3	3
Arabia Saudita	33	41.720	145.342	187.062
Bahreïn	1	—	239	239
Bangladesh	1	—	4	4
Birmania	1	—	661	661
Cina	1	7.500	—	7.500
Cipro	8	1.178	141	1.319
Corea del Sud	1	—	765	765
Dubai	2	—	7.199	7.199
Emirati arabi uniti (altri)	1	340	498	838
Filippine	5	601	5.497	6.098
Giappone	1	—	42	42
Giordania	8	1.069	6.367	7.436
Hong Kong	3	1.139	69	1.208
India	2	446	4.666	5.112
Indonesia	3	239	8	247
Iran	1	—	1.523	1.523
Iraq	18	5.413	36.908	42.321
Israele	16	9.758	2.025	11.783
Kuwait	2	—	333	333
Libano	5	—	1.059	1.059
Malaysia	3	54	46	100
Oman	1	—	255	255
Pakistan	1	607	492	1.099
Qatar	1	2.818	430	3.248
Singapore	2	—	58	58
Siria	19	119	1.364	1.483
Sri Lanka	3	475	136	611
Taiwan	2	817	28	845
Thailandia	4	360	328	688
Vietnam	1	10.982	1.007	11.989
Yemen Rep. Araba	6	27.470	34.543	62.013
Yemen Rep. Dem. Pop.	1	—	856	856
TOTALE	160	113.134	254.634	367.768

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TAVOLA 4.

PAESI	N° Op.	1° SEMESTRE 1979		
		Plafond annuale	Plafond rotativo	Totale
<i>Oceania:</i>				
Australia	4	447	78	525
Nuova Caledonia	1	—	85	85
Nuova Zelanda	2	—	645	645
TOTALE	7	447	808	1.255

Riepilogo:

Europa	410	893.110	38.321	931.431
Africa	370	677.394	667.376	1.344.770
Americhe	289	471.445	28.591	500.036
Asia	160	113.134	254.634	367.768
Oceania	7	447	808	1.255
TOTALE GENERALE	1.236	2.155.530	989.730	3.145.260

TAVOLA 5.

INDENNIZZI DELIBERATI NEL CORSO DEL I SEMESTRE 1979

PAESE —	N. —	Importi (lire) —	
EUROPA			
Turchia	23	7.029.496.062	
Totale	23		7.029.496.062
AFRICA			
Benin	1	117.500.000	
Congo	6	2.487.960.789	
Etiopia	1	119.795.627	
Ghana	3	851.293.515	
Guinea	5	1.182.528.275	
Liberia	1	706.000.000	
Marocco	1	977.682.150	
Senegal	6	847.740.000	
Sierra Leone	1	383.951.664	
Sudan	62	12.601.895.350	
Tanzania	1	570.413.750	
Tchad	1	185.107.401	
Togo	1	318.799.999	
Zambia	2	2.070.390.528	
Zaire	25	16.457.108.454	
Totale	117		39.878.167.502
AMERICA			
Colombia	1	100.530.261	
Repubblica Dominicana	1	295.120.000	
Perù	1	909.782.858	
Uruguay	2	418.750.000	
Totale	5		1.724.183.119
ASIA			
Cambogia	1	54.119.634	
Ceylon	1	117.531.250	
Corea del Nord	3	524.058.430	
Indonesia	2	239.436.804	
Pakistan e Bangladesh	89	1.134.021.153	
Totale	96		2.069.167.291
Totali	241		50.701.013.974

TAVOLA 6.

INDENNIZZI CORRISPOSTI NEL CORSO DEL I SEMESTRE 1979

PAESE	N.	Importi	
EUROPA			
Turchia	23	6.766.645.789	
Totale	23	6.766.645.789	
AFRICA			
Angola	2	18.000.110	
Benin	1	117.500.000	
Congo	1	2.001.131.511	
Etiopia	1	43.257.660	
Ghana	3	851.293.515	
Guinea	5	1.182.528.275	
Liberia	1	706.000.000	
Libia	1	21.087.053	
Marocco	1	977.682.150	
Senegal	3	135.675.000	
Sudan	44	14.590.743.406	
Sierra Leone	2	438.482.872	
Tanzania	1	570.413.750	
Tchad	1	185.107.401	
Togo	1	318.799.999	
Zaire	31	19.886.261.075	
Zambia	1	59.649.539	
Totale	106	42.103.613.316	
AMERICA			
Cile	3	83.215.687	
Colombia	1	100.530.261	
Perù	1	909.782.858	
Repubblica Dominicana	4	776.372.551	
Totale	9	1.869.901.357	
ASIA			
Cambogia	1	54.119.654	
Corea del Nord	4	678.896.815	
Indonesia	2	239.436.804	
Pakistan - Bangladesh	184	2.592.527.389	
Totale	191	3.564.980.662	
Totali	329	54.305.141.124	

TAVOLA 7.

IMPORTI DA RECUPERARE NEL II SEMESTRE 1979
A FRONTE DI ACCORDI DI CONSOLIDAMENTO STIPULATI

	Lire —
Cile	1.187.866.791
Ghana	103.702.741
Congo	747.291.548
Guinea	1.083.065.387
Indonesia	2.703.028.013
Pakistan	430.331.643
Sierra Leone	38.221.334
Turchia	23.241.000.000
Zaire	3.647.235.159
	33.181.742.616

TAVOLA 8.

INDENNIZZI LEGGE 131: PREVISIONI II SEMESTRE 1979

(milioni di lire)

PAESE	Indennizzi deliberati al 30-6-79	Indennizzi in istruttoria al 30-6-79	Ulteriori richieste previste	TOTALE
Benin	—	—	112	112
Cile	160	—	—	160
Congo	1.325	36	500	1.861
Corea del Nord	524	—	—	524
Rep. Dominicana	295	—	—	295
Egitto	589	—	—	589
Ghana	—	914	—	914
Indonesia	—	—	400	400
Pakistan - Bangladesh	1.092	413	2.000	3.505
Perù	—	15	11.075	11.090
Sierra Leone	—	—	654	654
Sudan	2.972	454	11.383	14.809
Tanzania	—	—	630	630
Tchad	—	—	215	215
Togo	—	—	309	309
Turchia	1.025	—	10.169	11.194
Zaire	9.237	—	14.158	23.395
Zambia	—	289	—	289
ACP	—	—	6.865	6.865
Insolv. comm.li	—	764	—	764
I Totale	17.219	2.885	59.470	79.574
Altri Paesi:				
Arabia Saudita	—	4.492	—	4.492
Siria	—	63	—	63
Uganda	—	4.618	—	4.618
II Totale	17.219	12.058	59.470	88.747

TABELLA A.

ACCOGLIMENTI DEL I SEMESTRE DEL 1978 E
DEL I SEMESTRE DEL 1979
RIPARTITI PER CREDITI FORNITORI E CREDITI FINANZIARI
(miliardi di lire)

	1° SEMESTRE 1978			1° SEMESTRE 1979		
	N. OP. NI.	Imp. c.c.d.	Imp. fornitura	N. OP. NI.	Imp. c.c.d.	Imp. fornitura
Crediti fornitori	188	735	938	226	816	1.022
Crediti finanziari	22	257	324	17	530	636
Totale	210	992	1.262	243	1.346	1.658

VARIAZIONI PERCENTUALI I SEMESTRE 1979/I SEMESTRE 1978

	Importo credito capitale dilazionato	Importo forniture
Crediti fornitori	+ 11,0	+ 9,0
Crediti finanziari	+ 106,2	+ 96,3
Totale	+ 35,7	+ 31,4

TABELLA B.

**COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA
DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO**

SETTORI MERCEOLOGICI	1° semestre 1978		1° semestre 1979	
	in miliardi	%	in miliardi	%
1. Prodotti industria alimentare	1.0	0.1	—	—
2. Prodotti industria tessile	29.2	2.9	13.5	1.0
3. Prodotti industria metallurgica	6.6	0.7	149.4	11.1
4. Macchine, attrezzature ed apparecchiature industriali	341.1	34.4	173.0	12.9
di cui:				
Macchine utensili	130.4	13.1	6.2	0.5
Macchine per industrie tessili e abbigliamento	3.8	0.4	6.9	0.5
Macchine lavorazione carte e cartoni . .	0.2	—	8.4	0.6
Macchine industrie alimentari	5.4	0.5	6.1	0.5
Generatori, motori elettrici e loro parti	86.7	8.7	6.1	0.5
Macchine per lavori di sterro edili e stradali	16.2	1.6	6.6	0.5
5. Mezzi di trasporto	102.9	10.4	106.5	7.9
di cui:				
Autoveicoli	12.0	1.2	8.0	0.6
Parti staccate di autoveicoli	29.7	3.0	39.8	3.0
Trattori, veicoli industriali, carrelli elevatori, gru, autogru e loro parti . . .	48.6	4.9	20.0	1.5
Natanti e loro parti	4.2	0.4	34.4	2.6

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TABELLA B.

SETTORI MERCEOLOGICI	1° semestre 1978		1° semestre 1979	
	in miliardi	%	in miliardi	%
6. Prodotti trasformazione minerali non metalliferi (escluso petrolio e carbone)	12.4	1.2	—	—
7. Prodotti industrie manifatturiere e varie	17.4	1.8	3.0	0.2
8. Impianti	117.2	11.8	721.8	53.6
di cui:				
Impianti industriali	81.6	8.2	502.6	37.3
Impianti idroelettrici	—	—	14.6	1.1
Impianti per servizi di pubblica utilità	26.8	2.7	203.9	15.1
9. Lavori per costruzioni edili	147.7	14.9	52.3	3.9
10. Lavori di installazione e costruzione impianti	85.4	8.6	119.5	8.9
di cui:				
Lavori per impianti industriali	60.6	6.1	36.8	2.7
Lavori per impianti di servizi di pubblica utilità	2.2	0.2	82.7	6.1
11. Progetti e consulenze	131.4	13.2	7.2	0.5
Totale	992.3	100.0	1.346.2	100.0

TABELLA C.

**CREDITO CAPITALE DILAZIONATO DELLE OPERAZIONI ACCOLTE
NEL I SEMESTRE 1978 E NEL I SEMESTRE 1979
SUDDIVISO PER PAESE IMPORTATORE**

PAESI	NUMERO OPERAZIONI		IMPORTO (miliardi di lire)	
	1° sem. 1978	1° sem. 1979	1° sem. 1978	1° sem. 1979
A) AFRICA				
Algeria	7	5	217,5	182,0
Angola	—	1	—	2,5
Cameroun	2	1	0,5	1,2
Costa d'Avorio	4	1	7,9	0,7
Egitto	3	3	3,3	1,1
Etiopia	—	1	—	1,9
Gabon	1	—	13,9	—
Ghana	2	1	7,0	18,8
Guinea	1	—	3,8	—
Marocco	2	—	60,2	—
Nigeria	1	—	10,8	—
Niger	1	2	1,3	0,2
Repubblica popolare Congo	2	—	4,3	—
Somalia	1	1	2,2	(b)
Sudan	4	1	0,6	0,2
Tunisia	—	1	—	5,0
Uganda	1	1	0,1	1,6
Zambia	1	2	5,6	15,1
Totale Africa . . .	33	21	339,0	230,3

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TABELLA C.

PAESI	NUMERO OPERAZIONI		IMPORTO (miliardi di lire)	
	1° sem. 1978	1° sem. 1979	1° sem. 1978	1° sem. 1979
B) AMERICA LATINA				
Argentina	17	20	32,9	21,5
Bermuda	—	1	—	2,0
Bolivia	1	2	1,8	0,2
Brasile	13	10	19,2	27,6
Cile	—	3	—	0,9
Colombia	7	2	14,6	0,5
Cuba	2	1	6,0	2,7
Ecuador	3	5	1,3	50,6
Guatemala	1	—	0,8	—
Messico	1	7	2,7	91,7
Panama	1	1	0,7	9,2
Perù	—	3	—	34,8
Uruguay	7	3	2,8	0,6
Venezuela	10	5	27,1	14,7
Totale America Latina . . .	63	63	109,9	257,0

C) ASIA

Emir. Shrhjah	—	1	—	81,0
Giordania	—	1	—	0,1
India	2	5	0,1	1,1
Iran	6	2	127,9	239,1
Israele	1	4	1,5	9,3
Pakistan	1	3	0,6	1,2
Quatar	1	1	12,1	2,9
Siria	1	—	(b)	—
Vietnam	1	1	4,8	17,2
Yemen Rep. Arab.	1	—	0,2	—
Totale Asia . . .	14	18	147,2	351,9

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: TABELLA C.

PAESI	NUMERO OPERAZIONI		IMPORTO (miliardi di lire)	
	1° sem. 1978	1° sem. 1979	1° sem. 1978	1° sem. 1979
D) EUROPA				
Cipro	1	—	0,4	—
Grecia	3	8	0,4	5,2
Jugoslavia	20	24	31,7	32,7
Portogallo	11	10	14,6	3,7
Spagna	10	11	4,0	10,4
Turchia	3	—	26,3	—
Totale Europa . . .	48	53	77,4	52,0
M) TOTALE PAESI IN VIA DI SVILUPPO				
(M = A + B + C + D) . . .	158	155	673,5	891,2
E) PAESI DEL MEC				
Francia	20	31	31,2	26,7
Gran Bretagna	—	4	—	0,7
Totale MEC . . .	20	35	31,2	27,4
F) PAESI EST				
	24	42	250,3	417,0
G) PAESI DIVERSI				
Australia	—	1	—	0,3
Canada	1	—	11,2	—
Norvegia	—	1	—	0,2
Rep. Sud Afr.	3	3	13,8	5,6
Svezia	3	—	12,3	—
Svizzera (a)	1	1	(b)	0,2
USA	—	5	—	4,3
Totale Paesi Diversi . . .	8	11	37,3	10,6
N) TOTALE ALTRI PAESI . . .				
(N = E + F + G)	52	88	318,8	455,0
TOTALE GENERALE . . .				
(M + N)	210	243	992,3	1.346,2

(a) Compreso Lichtenstein.

(b) Valori inferiori a 80 milioni.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA D.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL CREDITO CAPITALE DILAZIONATO DELLE OPERAZIONI ACCOLTE
NEL PRIMO SEMESTRE 1978 E NEL PRIMO SEMESTRE 1979 PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	DOMANDE ACCOLTE		IMPORTI				Variazioni 1° sem. '79 su 1° sem. '78
	Numero		Miliardi di lire		Composizione %		
	1° sem. 1978	1° sem. 1979	1° sem. 1978	1° sem. 1979	1° sem. 1978	1° sem. 1979	
Paesi in via di sviluppo . .	158	155	673,5	891,2	67,9	66,2	+ 32,3
Africa	33	21	339,0	230,3	34,2	19,1	— 32,0
America Latina	63	63	109,9	257,0	11,1	19,1	+ 133,8
Asia	14	18	147,2	351,9	14,8	26,1	+ 139,1
Europa	48	53	77,4	52,0	7,8	3,9	— 32,8
Paesi OPEC	29	18	410,6	489,3	41,4	36,3	+ 19,2
PVS non OPEC	129	137	262,9	401,9	26,5	29,9	+ 52,9
Paesi del MEC	20	35	31,2	27,4	3,1	2,0	— 12,2
Paesi dell'Est europeo . . .	24	42	250,3	417,0	25,2	31,0	+ 66,6
Paesi diversi	8	11	37,3	10,6	3,8	0,8	— 71,6
Totale	210	243	992,3	1.346,2	100,0	100,0	+ 35,7

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA E.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	Domande accolte (numero)			C.C.D. Accolto (miliardi di lire)			Variaz. % C.C.D. Accolto	
	1976	1977	1978	1976	1977	1978	1977/76	1978/77
Paesi in via di sviluppo	389	350	322	738,9	1.063,9	1.487,1	+ 44,0	+ 39,8
Africa	81	69	59	439,2	555,9	419,2	+ 26,6	— 24,6
America Latina	143	153	119	205,2	255,9	352,8	+ 24,7	+ 37,9
Asia	44	32	34	28,4	144,8	541,9	+ 409,9	+ 274,2
Europa	121	96	110	66,1	107,3	173,2	+ 62,3	+ 61,4
Paesi OPEC	42	65	60	172,5	645,4	804,3	+ 274,1	+ 24,6
Paesi non OPEC	347	285	262	566,4	418,5	682,8	— 26,1	+ 63,2
Paesi del MEC	34	44	33	112,1	82,6	62,6	— 26,3	— 24,2
Paesi dell'Est europeo	53	31	56	324,1	390,9	700,3	+ 20,6	+ 79,4
Paesi diversi	19	12	18	32,1	12,8	50,6	— 60,1	+ 295,3
Totale	495	437	429	1.207,2	1.550,2	2.300,6	+ 28,4	+ 48,4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TABELLA F.

IMPORTI MEDI E COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE OPERAZIONI ACCOLTE PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	IMPORTO MEDIO DOMANDE ACCOLTE (miliardi di lire)			DOMANDE ACCOLTE (composizione %)			C.C.D. ACCOLTO (composizione %)		
	1976	1977	1978	1976	1977	1978	1976	1977	1978
Paesi in via di sviluppo	1,9	3,0	4,6	78,6	80,1	75,1	61,2	68,6	64,6
Africa	5,4	8,1	7,1	16,4	15,8	13,8	36,3	35,9	18,2
America Latina	1,4	1,7	3,0	28,9	35,0	27,8	17,0	16,5	15,3
Asia	0,6	4,5	15,9	8,9	7,3	7,9	2,4	9,3	23,6
Europa	0,5	1,1	1,6	24,4	22,0	25,6	5,5	6,9	7,5
Paesi OPEC	4,1	9,9	13,2	8,5	14,9	14,0	14,3	41,6	34,9
PVS non OPEC	1,6	1,5	2,7	70,1	65,2	61,1	46,9	27,0	29,7
Paesi del MEC	3,3	1,9	1,9	6,9	10,1	7,7	9,3	5,3	2,7
Paesi dell'Est europeo	6,1	12,6	12,5	10,7	7,1	13,0	26,8	25,3	30,5
Paesi diversi	1,7	1,1	2,8	3,8	2,7	4,2	2,7	0,8	2,2
Totale	2,4	3,5	5,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA G.

FINANZIAMENTI ALL'ESPORTAZIONE

ANNI	Numero domande accolte	Forniture	C.C.D. Accolto	Variazioni
				Forniture
1970	691	414	352	—
1971	762	507	405	+ 22,5
1972	541	711	610	+ 40,1
1973	370	372	282	— 47,7
1974	315	28	20	— 92,6
1975	1.089	2.275	1.867	(a)
1976	495	1.509	1.207	— 33,7
1977	437	1.961	1.550	+ 30,0
1978	429	2.856	2.301	+ 45,6

(a) La ripresa dei finanziamenti nel 1975, dopo un anno di stasi, rende, di fatto, poco significative le percentuali di incremento.